



Universidad de Oviedo

Universidá d'Uviéu

University of Oviedo

FACULTAD DE FILOSOFÍA Y LETRAS

Trabajo de Fin de Grado

Grado en Lenguas Modernas y sus Literaturas

***La lucha por la emancipación femenina en Italia: el caso de
Anna Franchi y su obra “Avanti il divorzio”***

Autora: Irene Díaz García

Tutora: Mercedes González de Sande

Curso Académico: 2019-2020

Julio, 2020

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	3
1. L'ITALIA DELLA FINE DEL SECOLO XIX.....	4
1.1. Contesto storico	4
1.2. Situazione della donna.....	9
2. ANNA FRANCHI	16
2.1. Percorso personale	16
2.2. Percorso professionale	19
2.3. Opere	22
3. <i>AVANTI IL DIVORZIO</i>	23
3.1. Contesto e motivazioni: la questione del divorzio in Italia	23
3.2. Analisi dell'opera	29
CONCLUSIONI.....	37
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	38

INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca in cui la lotta femminista è molto presente nella società. Sebbene siamo nel secolo XXI e la situazione della donna è abbastanza positiva nei paesi occidentali, rimane ancora molto da fare. Sono stati raggiunti numerosi diritti civili e sociali, ma non è sufficiente per accontentarsi e dobbiamo continuare ad ottenere l'uguaglianza tra donne e uomini.

È per questo che ho voluto scoprire alcune delle pioniere di questa battaglia, donne coraggiose che hanno avviato un movimento che è ancora presente oggi. Anna Franchi è una scrittrice che ha vissuto a cavallo tra i secoli XIX e XX e che, nonostante la sua rilevanza storica, è venuta dimenticata, malgrado l'importanza della sua lotta a favore del progresso femminile. Perciò voglio addentrarmi nella sua vita e nella sua opera *Avanti il divorzio*, per divulgare e rendere omaggio a una donna forte che cercò di modificare molte delle leggi del sistema androcentrista italiano alla ricerca di una società migliore e più egualitaria.

Per potere approfondire nelle idee e nelle proposte di Anna Franchi è necessario contestualizzare l'epoca e le circostanze che l'hanno condotta a farsi avanti nel movimento a favore delle donne. Per questo motivo, in primo luogo, nel presente lavoro, analizziamo l'Italia della fine del secolo XIX, caratterizzata dai cambiamenti politici e la nascita del regno italiano, che portò con sé nuove correnti di pensiero. Inoltre, è fondamentale indagare sulla situazione della donna e il suo posto nella società in materia di educazione, diritti e doveri.

In seguito, approfondiremo nella vita di Anna Franchi, sia quella personale che quella professionale, dato che entrambe sono essenziali per comprendere l'obiettivo di questo lavoro. Le sue esperienze vitali saranno quelle che la inducono a questionarsi il mondo in cui vive e che le faranno far fronte alla legge e lottare per i diritti del suo genere. Riguardo il suo percorso professionale, approfondiremo nella sua educazione e nella sua esperienza, lavorando in diversi ambiti come giornalista, critica d'arte, romanziera o saggista. Di conseguenza, lei avrà voce e i mezzi per potere esprimere le sue rivendicazioni.

Per concludere, studieremo la sua opera più importante per quanto riguarda i diritti della donna: il romanzo autobiografico *Avanti il divorzio*, che fu un appello alla necessità di questo diritto per la liberazione della moglie. Quest'opera è la chiave per sensibilizzare

sulla situazione che soffrivano numerose donne e Anna cercherà di avvicinarsi al pubblico per far sì che questo empatizzi con tali ingiustizie. Prima esprimeremo le sue motivazioni e lo scenario sulla questione del divorzio in Italia alla fine del XIX secolo e gli inizi del XX, trattando i diversi personaggi chiave e i principali progetti legge di questa battaglia. Finalmente, faremo un'analisi dell'opera in cui rifletteremo le diverse esperienze sofferte da Anna Mirello, alter ego di Anna Franchi, e le riflessioni e conseguenze che quest'opera ne trasse.

Per elaborare il lavoro mi sono basata su fonti autorevoli su ogni tema trattato nei diversi paragrafi, per contestualizzare l'epoca e le circostanze vissute. Inoltre, ho avuto come riferimento alcune tra le principali opere di Anna Franchi, con cui ho potuto lavorare per sviluppare un lavoro il più completo possibile e, d'altra parte, ho considerato le diverse leggi legate al diritto di divorzio nell'Italia a cavallo tra i secoli XIX e XX, che sono di vitale importanza per l'elaborazione di un lavoro di queste caratteristiche.

1. L'ITALIA DELLA FINE DEL SECOLO XIX

1.1. *Contesto storico*

Il periodo storico su cui siamo interessati comprende la vita di Anna Franchi fin la pubblicazione di *Avanti il divorzio* (1902) e gli anni precedenti alla sua pubblicazione, cioè le ultime decadi del secolo XIX.

Il secolo XIX in Italia è un'epoca convulsa, esistono numerosi cambiamenti politici, sociali e di pensiero e nasce un movimento rivoluzionario che comporterà vari processi d'indipendenza nazionale e l'instaurazione di regimi democratici. Tutto ciò influirà sulla vita e il lavoro della nostra autrice.

Italia comincia il secolo XIX occupata da Napoleone. L'imperatore non apprezzava abbastanza il Paese. Per lui, non era una nazione che dovesse essere liberata¹, concependola come un territorio da dividere tra i suoi famigliari. Parte degli italiani voleva un paese con un governo come quello della Francia e la Gran Bretagna, ma altri pensavano che fosse meglio ritornare alle comuni medievali. Il governo napoleonico

¹ Duggan C., *Historia de Italia (A concise history of Italy)*, Traducción de Adrián Fuentes Luque, Akal, Madrid, 2017, p. 112.

cadrà nel 1815 con il Congresso di Vienna. Ciononostante, Austria avrà il dominio di quasi tutta la penisola².

Durante la prima metà dell'Ottocento sorge il Risorgimento, un movimento patriottico-nazionale il cui obiettivo fu la creazione di uno Stato Nazionale italiano caratterizzato dalla presenza di numerose divisioni politiche e dal sentimento nazionale che nacque in diverse classi sociali. D'altra parte, in questo periodo le vecchie monarchie, così come i nobili e la Chiesa, vogliono tornare a praticare la loro autorità e intendono ristabilire i loro privilegi, nell'intento di evitare ad ogni costo le ideologie della Rivoluzione Francese³ che aveva portato l'impero napoleonico.

In risposta alle intenzioni della Chiesa e della classe nobile, sarà Mazzini la persona che fonda, nel 1832, la Giovine Italia, il cui obiettivo era creare un paese unito e repubblicano. Le società segrete svolsero un ruolo importante in diversi moti tra 1820 e 1830 (due decenni convulsi), ma saranno destinate a un nulla di fatto a causa della mancanza di consenso politico e organizzativo. In questo periodo Europa attraversava un momento politico delicato causato da diversi motivi tra i cui si sottolinea la lotta tra le tendenze liberali e le conservatrici e oppressive.

Un fatto che non dobbiamo ignorare è che l'ombra della corruzione sorvolava sui mandatarî che, sotto coercizione delle élite potevano prendere delle decisioni che beneficiavano entrambi. Persino a quelle persone con una buona posizione nella società chiedevano finanziamento per migliorare l'immagine pubblica dei politici, come occuparsi di parte del costo di alcune infrastrutture, per esempio, una stazione ferroviaria. Questi favori tornavano in forma di altri tipi di benefici personali (licenze, onore...)⁴. Era un rapporto reciproco nel quale entrambe le parti avevano profitto. Gli accordi, in teoria nascosti, erano conosciuti in maggiore o minore misura per la società e riuscivano ad aumentare la tensione.

A partire dal 1848 ci fu una seconda ondata di rivoluzione. Il Paese si vede limitato nello sviluppo industriale per la mancanza di capitale e di risorse da parte delle ditte e

² Il Paese era diviso in diversi stati o vecchie dinastie: il Lombardo-Veneto, il Regno di Sardegna, il Granducato di Toscana, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, il Ducato di Modena e Reggio, la Repubblica di San Marino, lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie.

³ AA. VV., *Storia d'Italia dal 1861 per tutti i concorsi*, 202/3B, Serie Timone, Gruppo editoriale Esselibri-Simone, Arzano (Napoli), 2009, p. 5.

⁴ Zurita R. e Camurri R. (eds.), *Las élites en Italia y en España (1850-1922)*, PUV, Universitat de València, Valencia, 2008, pp. 142-143.

continuerà ad essere un territorio essenzialmente agricolo⁵, visto che non disponeva di strumenti e tecniche adeguate a questo progresso. Italia era in preda a una crisi che affliggeva sia la popolazione che l'economia, la società chiedeva un nuovo ordine sociale.

Queste rivolte rivoluzionarie e le diverse insurrezioni segnano l'inizio della I Guerra d'Indipendenza italiana, nel 1848, in cui gli italiani si ribelleranno contro il dominio austriaco. Sarà un anno dopo quando finisce la guerra e si annuncia la fine dell'assolutismo, instaurando la Repubblica Romana. La società non era più disposta a permettere che il governo fungesse soltanto ad una piccola élite, il che sembrava insostenibile tenendo conto i cambiamenti e trasformazioni iniziati a livello industriale, scientifico e sociale⁶. Comunque, la repubblica non resterà più di cinque mesi. Nel 1859, scoppierà una seconda Guerra d'Indipendenza nella quale parteciperà l'Austria di nuovo e la Francia.

Uno dei personaggi più importanti di questo processo fu Giuseppe Garibaldi⁷, membro della Società Nazionale Italiana (1857)⁸, che voleva promuovere l'unità d'Italia. Era così convinto che condusse la Spedizione dei Mille (1860) con cui annesse il Regno delle due Sicilie al Regno di Sardegna, un fatto molto importante per il processo dell'unificazione. Tutti questi eventi furono piuttosto una guerra civile che una guerra di liberazione⁹.

Dopo tutti i tipi di conflitti, sarà nel marzo di 1861 quando avverrà l'Unificazione Italiana, gli stati italiani saranno integrati nel Piemontese e Vittorio Emanuele di Savoia sarà nominato re d'Italia. Il momento della proclamazione dell'unità conclude il processo rivoluzionario e, in un primo istante, le voci che chiamano ad un'insurrezione sono ammorbidite. Ciononostante, nel 1866, si svolgerà la III Guerra d'Indipendenza, è sarà un segnale di pericolo perché si consolidi il nuovo modello, ma il conflitto appena durerà pochi mesi e l'Italia continuerà a mantenere l'unificazione.

⁵ AA. VV., *Storia d'Italia dal 1861 per tutti i concorsi*, cit., p. 27.

⁶ Duggan C., *Historia de Italia (A concise history of Italy)*, cit., p. 136.

⁷ Per approfondire su Giuseppe Garibaldi: Dumas A., *Vita e memorie di Giuseppe Garibaldi*, Santi Seraglini e Compagni, Livorno, 1860; Sacerdote G., *La vita di Giuseppe Garibaldi*, Rizzoli & C., Milano, 1933; Riall L., *Garibaldi, invention of a hero*, Yale University Press, 2008.

⁸ Si può cercare più informazione in: Società Nazionale Italiana, *Credo politico della Società Nazionale Italiana: la rivoluzione, la dittatura e le alleanze*, Tipografia Ariosto, Torino, 1859; La Farina G., *Società Nazionale Italiana (Programma, dichiarazione, credo politico, manifesto, lettera del presidente, istruzioni)*, Tipografia dell'Espero, Torino, 1860.

⁹ Duggan, *Historia de Italia (A concise history of Italy)*, cit., p. 154.

Dobbiamo menzionare che la Chiesa volle impedire l'unificazione, dato che, per l'istituzione, gli Stati Pontifici erano stati essenziali per garantire la sua indipendenza e, invece, dopo gli eventi, videro il loro territorio ridotto alla città di Roma. Il papa Pio XI riuscì a scomunicare il re e, inoltre, chiese aiuto ad altri stati cattolici e volle che i suoi fedeli non partecipassero alla politica nazionale¹⁰.

Tralasciando la questione religiosa, nel corso del secolo, l'Italia era in altro tempo rispetto all'Europa. Mentre l'Italia iniziava la prima Rivoluzione Industriale, l'Europa cominciava la seconda. Il paese è ancora agrario, non dispone delle sufficienti risorse per stimolare una grande industrializzazione, seppure sarà il nord il primo che ce la farà e inizierà il processo. Dovuto a questo sviluppo eterogeneo, il sud sarà il più colpito per la crisi perché partiva da una economia molto più indietro. A parte, in tutto il territorio italiano soltanto il 10% della popolazione sapeva leggere e scrivere, questo comporterà altra frenata allo sviluppo¹¹.

Queste circostanze sbagliate cambieranno alla fine del secolo e principi del XX con il governo di Giuseppe Zanardelli¹² e Giovanni Giolitti¹³ che determinerà la maggiore espansione economica del paese. L'epoca è caratterizzata da numerose riforme sociali, come la regolazione del lavoro infantile e femminile o la municipalizzazione dei servizi pubblici. Allo stesso modo si svolgono le organizzazioni sindacali, che otterranno miglioramenti salariali e nelle condizioni di lavoro, il che si traduce in un aumento nel livello di vita¹⁴. Nel 1903, il programma di Giolitti¹⁵ intende favorire l'industrializzazione del paese e che, parallelamente, il proletariato sia incluso in questo nuovo ordine sociale, al punto che nel 1914 era già stato duplicato il volume di produzione industriale rispetto agli ultimi anni del secolo passato. La rinascita dell'economia italiana fu davvero

¹⁰ *Ibid.*, p. 160.

¹¹ AA. VV., *Storia d'Italia dal 1861 per tutti i concorsi*, cit., p. 55.

¹² Per maggiori informazioni su Zanardelli: Ondei E., *Giuseppe Zanardelli e un trentennio di storia italiana*, Tipografia Pavoniana, Brescia, 1954; Sanesi E., *Giuseppe Zanardelli: dalla giovinezza alla maturità*, Ateneo di Brescia, Brescia, 1967; Pedrazzini C., *Il pensiero politico e l'opera di Giuseppe Zanardelli ministro dei lavori pubblici (1876-1877)*, Lucio Campedelli Editore, Cremona, 2002.

¹³ Per approfondire sulla figura di Giolitti: Giolitti G., *Memorie della mia vita*, Fratelli Treves, Milano, 1922; Gentile E., *Le origini dell'Italia contemporanea: L'età giolittiana*, Editori Laterza, Bari, 2011; Natale G., *Giolitti e gli italiani*, Garzanti, Milano, 1949; De Grand A., *The Hunchback's Tailor: Giovanni Giolitti and Liberal Italy from the Challenge of Mass Politics to the Rise of Fascism, 1882-1922*, Westport, Praeger, 2000.

¹⁴ Camps A., *Historia de la Literatura Italiana Contemporánea*, Volumen I, e-libro.net, 2001, pp. 242-243.

¹⁵ Possiamo consultare i programmi di Giolitti in Romano, S. F., *L'Italia del Novecento. L'età giolittiana (1900-1914)*, Biblioteca di Storia Patria, Roma, 1965.

notevole, la crescita del ceto medio o aziende come Fiat (fondata nel 1899) segnarono questo successo. Comunque, l'Italia continuò ad essere un paese fondamentalemente agrario, e, nel 1911, quasi il 60% delle manodopera dipendeva di questo settore¹⁶. Forse, la cosa più importante di questo periodo fu il fatto che Giolitti riuscisse a rafforzare il regime democratico in un paese che aveva una grande instabilità politica durante un secolo.

D'altra parte, le ultime decadi dell'Ottocento e le prime del Novecento porteranno la modernità all'Italia e rappresenterà un grande cambio nella vita della popolazione. Comincia il processo de globalizzazione che, assieme all'imperialismo coloniale, permette alla società di accedere ai diversi luoghi ed esperienze nuove. Si creano nuovi abiti e passatempi, come il turismo, e si svolgono nuove arti, come la fotografia o il cinema, che consentono agli artisti di cercare una forma di espressione mai vista prima.

Per quanto riguarda le correnti di pensiero, nel secolo XIX emergono nuove tendenze filosofiche e scientifiche. A metà dell'Ottocento sorge il Positivismo, il cui studio si basa sul progresso inteso come evolucionismo nel quale predomina l'empirico¹⁷ e sottolineava il contatto con la realtà autentica, così come dare una grande importanza ai fatti¹⁸. Sarà espresso nella letteratura attraverso il Naturalismo, che rifletterà il pensiero positivista¹⁹ e mostrerà la realtà sulla base del metodo scientifico.

Questi principi avranno detrattori²⁰ e saranno molto criticati alla fine dell'Ottocento per altre teorie fondate sulla spiritualità. Infatti, la "Scapigliatura" emergerà come la prima reazione antipositivista, basata sulla *bohème* francese e il Verismo, che comporterà un movimento artistico nel quale si enfatizza l'importanza della ribellione, nell'arte e la vita, contro i convenzionalismi sociali o artistici²¹. Alla fine del secolo, questa corrente aprirà le porte al Decadentismo, che esprimeva lo sconcerto e la crisi della vita e dell'arte positivista.

¹⁶ Duggan, *Historia de Italia (A concise history of Italy)*, cit., p. 201.

¹⁷ Questa corrente di pensiero è collegata strettamente con il darwinismo del secolo XIX. Nel corso dell'Ottocento si svolgeranno numerose discipline scientifiche.

¹⁸ González Miguel J. G., *Historia de la literatura italiana II, desde la unidad nacional hasta nuestros días*, Ediciones Universidad Salamanca, Salamanca, 2001, p. 87.

¹⁹ Camps A., *Historia de la Literatura Italiana Contemporánea*, cit., pp. 23-27.

²⁰ Tra i suoi critici sarà il filosofo Friedrich Nietzsche.

²¹ González Miguel J. G., *Historia de la literatura italiana II, desde la unidad nacional hasta nuestros días*, cit., pp. 17-18.

Per quanto concerne la letteratura, si vede anche un'evoluzione: emergono nuovi generi, come il giornalistico, e il romanzo diventa il nuovo genere d'interesse. Questo modo di scrivere permette di esprimere e raccontare storie in un modo diverso, il lettore si immerge nella narrazione e l'autore è capace di trasmettere diverse sensazioni che faranno pensare. Si riflette il momento di cambiamento della società, la nuova modernità e le nuove correnti di pensiero²². D'altro canto, nel teatro si comincia a utilizzare un racconto di tematiche familiari e borghesi che interessa e intrattiene alla società, nel quale sono trattate situazioni quotidiane e si affrontano temi come l'adulterio o le circostanze della donna nella società in cui non rientra ancora. Al riguardo scriverà Anna Franchi in diversi articoli e romanzi, ma quello che ci interessa è *Avanti il divorzio*, che analizzerò nei prossimi capitoli e nel quale si occuperà di queste tematiche.

1.2. Situazione della donna

Nel Codice Civile italiano del 1865²³, conosciuto anche come Codice Pisanelli²⁴, si stabilisce il modello di famiglia dell'epoca. Il padre, secondo il nuovo Codice, è il capo e signore del nucleo familiare e colui che decide cosa si deve fare e quello che considera più conveniente per la famiglia. Lui fa e disfa, autorizza e sconsiglia, tutte le decisioni passano da lui ed è lui ad avere l'ultima parola. Per quanto riguarda la donna, essa è subordinata all'uomo e il suo ruolo è la cura dei bambini e della casa. Oltretutto, la moglie deve ammirare, contemplare e compiacere il suo marito per essere percepita come una buona moglie. C'è da indicare al riguardo che esisteva un grande numero d'unioni senza amore.

Ai sensi dell'articolo 148, viene determinata l'insolubilità del matrimonio e il marito acquista i diritti su sua moglie²⁵. La moglie non può fare nessun tipo di atto giuridico, ancora meno disporre dei suoi beni anche se sono della sua proprietà. La donna

²² Camps A., *Historia de la Literatura Italiana Contemporánea*, cit., p. 40.

²³ *Codice Civile del Regno d'Italia*, Stamperia Reale, Torino, 1865.

²⁴ Prende il nome del Ministro di Grazia e Giustizia del Regno d'Italia nel momento in cui viene pubblicato (1865): Giuseppe Pisanelli. Il Codice fu il primo ad entrare in vigore nel Regno d'Italia e Pisanelli fu l'autore e redattore principale. Possiamo trovare più informazione in: *Svolgimento del progetto Pisanelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Sessione 1863-1864-1865, vol. XVI, *Discussioni*, tornata del 13 febbraio 1865.

²⁵ González de Sande M., "Avanti il divorzio, de Anna Franchi: la reivindicación femenina a través de la literatura en la Italia del siglo XX", in A. Cagnolati (ed.), *Escritoras en lengua italiana. Renovación del canon literario*, Comares, Granada, 2019, p. 57.

aveva una chiara inferiorità economica perché tutto quello che possedeva era di suo marito, seppure fosse stato ereditato o guadagnato con il proprio impegno. Non poteva nemmeno fare innumerevoli attività senza l'approvazione del suo marito (in mancanza il padre) come fare politica o delle transazioni commerciali. Sia la legge civile che la legge divina le impediscono diverse attività e la costringono a fare altre. Soltanto le donne single potevano accedere a determinati posti di lavoro, comprare, vendere o affittare beni, così come realizzare alcune attività economiche²⁶. Alle bambine che nascevano dei matrimoni attendeva lo stesso destino. Elisabetta de Troja²⁷ raccoglie al riguardo questa citazione di Sibilla Aleramo:

...dove scese a noi questa immane catena dell'immolazione materna? Di madre in figlia, da secoli, si tramanda il servaggio. È una mostruosa catena.

La società e la Chiesa, governate dagli uomini, vorranno lo stesso risultato: la supremazia dell'uomo. È la ragione per cui alla donna si è mostrata soltanto una rappresentazione del mondo fatto dagli uomini. Ciononostante, la femmina deve fare silenzio e non provocare problemi, soffrirà in privato. Può arrivare a sviluppare un'incapacità di raccontare quello che le succede perché sa di avere tutto contro²⁸.

Il movimento femminile era molto eterogeneo, non aveva una base chiara a partire dalla quale le donne potessero sentirsi identificate. Si può dire che alla fine del secolo non esisteva una corrente ben organizzata, quindi il significato di femminista comprende un senso di stile di vita o comportamento. Inoltre, le donne che manifestavano pubblicamente la loro condizione erano poche, giacché potevano essere segnalate²⁹. Nel caso di Anna Franchi, ad esempio, lei sempre si dichiarò favorevole al femminismo:

È il nostro dovere [...] alzare la voce e agitare quella immobilità in cui l'ignoranza e la paura ci tenevano [...] è il nostro dovere sentire il desiderio di agire, la necessità di superare

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Aleramo S., *Una donna*, 1907, prefazione di Anna Folli, postfazione di Emilio Cecchi, Feltrinelli, Milano, 1995, p. 20, in De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, Firenze University Press, Firenze, 2016, p. 19.

²⁸ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 24.

²⁹ Martín Clavijo, M., "La narrativa de Anna Franchi a caballo entre el siglo XIX y el XX: Los relatos de *Dulcia Tristia*", in M. V. Hernández Álvarez (coord.), *Escritoras de la Modernidad (1880-1920)*, Comares, Granada, 2018, p. 19.

tanti pregiudizi inutili, persino dannosi e mostrare al mondo la ferma determinazione di rompere ognuno dei legami.³⁰

Uno dei problemi di base delle donne era l'educazione. Nell'Unificazione la legge che regolava il sistema scolastico a tutti i livelli era la legge Casati³¹; invece fino a quel momento le scuole dei regni erano gestite dagli ordini religiosi, lo Stato non si occupava dell'educazione. Le differenze sociali erano visibili nel modello educativo: le classi possidenti erano ammesse agli studi universitari, mentre per le classi popolari la scuola offriva insegnamenti più basilari (alcune conoscenze culturali). Erano talmente elementari che molti abbandonavano la scuola per mettersi al lavoro e aiutare economicamente la famiglia³².

Se l'educazione era complicata per i ragazzi, per le bambine era ancora peggio, dato che esse avevano un altro sistema. La loro educazione era basata nei rapporti sociali (nella loro condotta), le attività proprie del sesso femminile e l'insegnamento religioso. Per il contrario, ad essi insegnavano a leggere, scrivere, fare i calcoli e altre competenze tecniche³³. Inoltre, si riflettevano i diversi strati sociali: alle ragazze borghesi veniva insegnato, per esempio, ricamo, e alle altre ragazze del popolo, faccende domestiche. Ciononostante, dopo l'Unificazione, aumentò il numero di maestre, un fatto veramente innovativo, si trattava di donne che ricevevano uno stipendio e potevano avere indipendenza, il che fu un grande progresso³⁴. Comunque, le era permesso soltanto l'insegnamento dei piccoli, mentre l'istruzione superiore corrispondeva agli uomini³⁵.

Questa nuova situazione era rivoluzionaria perché consentiva alle donne di avvicinarsi alla cultura e, così, potevano fuggire della subordinazione familiare. Alcuni anni dopo, gli sarà permesso di andare all'università e a poco a poco riusciranno ad

³⁰ Franchi A., "Il femminismo", *Pagine libere*, 1904, in Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2018, p. 22.

³¹ Allievo, G., *La legge Casati e l'insegnamento privato secondario*, Tipografia salesiana, Torino, 1879; Boiardi F., "La riforma della scuola di Gabrio Casati in Il parlamento italiano", vol. I, Nuova CEI informatica, Milano, 1988, pp. 317-318.

³² Gavari Starkie E., "Los principios rectores de la política educativa italiana contemporánea", *Educación XXI*, n. 6, 2003, pp. 248-249.

³³ Sull'educazione femminile in Italia nel periodo a cavallo tra i secoli XIX e XX, raccomando i seguenti studi: Roberta P., *Identità e diritti delle donne. Per una cittadinanza di genere nella formazione*, Firenze University Press, Firenze, 2010; Cagnolati A., "Mujeres, educación y derechos. Una mirada hacia la historia de Italia (1861-1945)", *Papeles Salmantinos de Educación*, núm. 15, 2011, pp. 13-35.

³⁴ In questo caso erano le donne della classe media e alta quelle che potevano godere di tale progresso, perché per quelle proletarie era irraggiungibile. Per esse erano riservati i lavori più duri.

³⁵ Cagnolati A., "Mujeres, educación y derechos. Una mirada hacia la historia de Italia (1861-1945)", cit., pp. 16-18.

ottenere più progressi per quanto riguarda l'educazione. Le donne cominciarono ad avere autonomia e responsabilità al di fuori della famiglia³⁶.

Come si è detto, l'educazione svolge un ruolo molto importante al momento di adottare i ruoli femminili tradizionali, nei quali le donne si occupano della casa e della famiglia. Il sistema scolastico indottrina le ragazze fin da piccole affinché continuino sulla buona strada, non le istruiscono per permettergli di pensare da sole e, così, possedere le competenze sufficienti per valutare la loro situazione. Volevano donne docili e che non fossero capaci di sviluppare una personalità che gli permettesse di raggiungere una vita senza un uomo. Nei sistemi androcentristi, com'era quello italiano, deve esistere un legame di dipendenza tra la moglie e il marito³⁷.

Prima del 1861 non esisteva una legislazione matrimoniale omogenea nel territorio italiano, essendo diversa da stato a stato. Di solito, era la Chiesa a mettere le regole. I tribunali statali si pronunciavano soltanto nel caso della separazione tra due coniugi, se le cause erano presenti nella legge civile³⁸, come il maltrattamento e l'adulterio³⁹.

Dopo l'Unificazione ci voleva una legge che uniformasse le legislazioni di tutto il Paese. Sia il matrimonio civile che quello religioso erano autorizzati e si svolgevano davanti al Tribunale, nel primo caso, e, nel secondo, nel luogo di culto: la chiesa. Il Codice Pisanelli stabilisce il matrimonio civile come la forma di unione riconosciuta dallo Stato, ma i cattolici potevano anche unirsi in matrimonio religioso⁴⁰.

Si regolava la separazione giudiziaria e l'annullamento del vincolo in caso di adulterio, minacce, abbandono volontario o ingiurie gravi⁴¹, eppure il divorzio non era ancora considerato un'opzione e i matrimoni si scioglievano soltanto con la morte di uno dei coniugi⁴²:

Il matrimonio legalmente contratto è dichiarato indissolubile dalla legge presente (...). Ad onta dei gravi motivi che possono talvolta militare per ammettere il divorzio, di cui ci danno esempi le nazioni più colte d'Europa, la vostra commissione opina che l'assoluta

³⁶ *Ibidem*, p. 22.

³⁷ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 50.

³⁸ Per approfondire sul tema: Ungari P., *Storia del diritto di famiglia in Italia (1796-1942)*, il Mulino, Bologna, 1974; Bessone M. e Roppo E., *Il diritto di famiglia. Evoluzione storica, principi costituzionali, lineamenti della riforma*, Giappichelli, Torino, 1977.

³⁹ Franceschi F., "I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria", *Stato, chiese e pluralismo confessionale*, n. 34, 2012, pp. 2-3.

⁴⁰ *Codice Civile del Regno d'Italia*, Stamperia Reale, Torino, 1865, art. 93.

⁴¹ *Ibid.*, art. 150.

⁴² *Ibid.*, art. 148.

indissolubilità sia la più agevolmente conducevole ad assicurare quella benefica influenza che il matrimonio deve esercitare nella nostra condizione sociale.⁴³

Nel caso della moglie, questa poteva chiedere la separazione se il marito, senza alcun giusto motivo, non fissava una residenza, oppure, avendone i mezzi, ricusassi di fissarla⁴⁴. Inoltre, se l'uomo era l'adultero e manteneva la concubina in casa o notoriamente in altro luogo, o concorrevano circostanze tali che il fatto costituisce un'ingiuria grave alla moglie, la separazione era consentita⁴⁵. Nel resto del Codice, la donna era completamente indifesa e l'uomo aveva più vantaggi riguardo a lei.

Lo Stato non voleva essere in conflitto con uno dei pilastri della Chiesa, il matrimonio unito con i figli, e per questo il Codice esclude completamente il diritto al divorzio. Infatti, Pisanelli pronunciò pubblicamente il suo disaccordo:

Quando una legge collocasse sulla soglia del matrimonio e nel suo seno l'idea del divorzio, questa avvelenerebbe la santità delle nozze, ne deturperebbe l'onestà, poiché questa idea si muterebbe nelle mura domestiche in perenne e amaro sospetto e questo vizierebbe fin dal suo principio la società coniugale e le impedirebbe di raggiungere il suo fine.⁴⁶

Quelli che erano contro il divorzio sostenevano che fosse per l'interesse della società e si appoggiavano su argomenti come il fatto che la natura umana chiedesse di vivere in un matrimonio stabile per soddisfare l'obiettivo di procreare e crescere i figli, quindi questo diritto ostacolava lo sviluppo della famiglia come istituzione. Dovevano salvaguardare un ordine morale, sentimento ancora profondamente radicato nella popolazione. Italia era un paese di tradizione cattolica, ma non si resisteva soltanto la Chiesa; da certi settori laici si lottava contro questa riforma perché continuavano ad avere una mentalità conservatrice e una visione tradizionale. La famiglia era l'asse centrale della società cattolica dell'epoca e, inoltre, siamo dinanzi a una nuova nazione unita e il divorzio poteva aprire fessure⁴⁷. Dai più progressisti cercavano di persuadere attraverso le emozioni e la necessità di osservare la verità, per tentare di empatizzare e di abbattere

⁴³ Parole di Boncompagni, guardasigilli nel 1852, pronunciate nel *Disegno di legge Boncompagni di Mombello per l'Istituzione del matrimonio civile*, Atti del Parlamento Subalpino, Camera Regia, IV Legislatura, Sessione 1852-1853, vol. VII, cc. 631-642.

⁴⁴ *Codice Civile del Regno d'Italia*, cit., art. 152.

⁴⁵ *Ibid.*, art. 150.

⁴⁶ *Relazione Pisanelli al Codice civile del 1865*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, VIII Legislatura, *Documenti*, n. 1-467-A-bis, p. 23, in Franceschi F., "I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria", cit., pp. 9-10.

⁴⁷ Franceschi F., "I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria", cit., p. 11.

pregiudizi⁴⁸. La questione non è già soltanto giuridica, bensì politica, sociale, religiosa e morale, quindi la ripercussione sarebbe stata molto grande.

I diritti e doveri della donna⁴⁹ erano collegati a quelli di suo marito e, in mancanza di lui, a quelli di suo padre o dei fratelli maschi, quindi la donna era totalmente subordinata all'uomo⁵⁰. A parte, la sua identità era legata al nucleo familiare, le sue capacità e competenze “di moglie” si riflettevano nei suoi atti come madre⁵¹. Inoltre, prima di questo dibattito la donna era ridotta al silenzio nella sfera privata, ma all'inizio della lotta debuttò nella sfera politica e civile e si cominciò a parlare su questo⁵².

Il divorzio veniva visto dalle donne come una liberazione, perché grazie a ciò, quelle mogli potevano cominciare una nuova vita senza essere dominate e soggette alla volontà dell'uomo. Quindi renderlo legale supposeva darle ali e indipendenza per prendere le proprie decisioni, il che, molti maschi, non erano disposti ad accettare, dato che loro volevano delle donne docili.

Per quanto riguarda la separazione, la sola opzione permessa a quei tempi, se un matrimonio si separava, per esempio, per adulterio, nel caso dell'uomo, questo soltanto era considerato infedele se aveva rapporti sessuali tra le mura domestiche. Al contrario, la donna non aveva attenuanti e non importava in quali circostanze si fosse data la situazione, perché, in ogni caso, il massimo della pena sarebbe caduto su di lei⁵³. Comunque, in una presunta condizione di parità dei fatti, la parola dell'uomo valeva di più, pertanto la moglie era completamente indifesa.

In uno scenario di adulterio nel quale l'amante fosse rimasta incinta e avesse un figlio, questo sarebbe stato considerato illegittimo. Per quanto riguarda tale questione, il Codice Civile, nell'articolo 189, stabilisce la proibizione della ricerca del padre⁵⁴ per

⁴⁸ Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, cit., pp. 41-42.

⁴⁹ Per approfondire sui diritti delle donne: Buttafuoco A., *Questioni di cittadinanza. Donne e diritti sociali nell'Italia liberale*, Protagon Editori Toscani, Siena, 1997.

⁵⁰ Cocuzza G., “La condizione delle donne nella prima opera di Anna Franchi: la solitudine e l'incomprensione in *Dulcia Tristia*”, in Eva María Moreno Lago (Ed.), *Pioneras, escritoras y creadoras del siglo XX*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2019, p. 289.

⁵¹ Più informazione sulla maternità: Scattigno A., “La figura materna tra emancipazionismo e femminismo”, *La storia de la maternità*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pp. 273-299.

⁵² Iaconis V., “Le catene moderne della nuova Eva. La critica della letteratura femminile al codice Pisanelli”, *Chronica Mundi*, n. 12, pp. 148-149.

⁵³ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 26.

⁵⁴ Sulla ricerca della paternità: Montesi B., *Questo figlio a chi lo do? Minori, famiglie, istituzioni (1865-1914)*, Franco Angeli, Milano, 2007; Valsecchi M. C., “Padri presunti e padre invisibili. Filiazione e ricerca della paternità nel diritto italiano tra Otto e Novecento”, *Jus online*, 1, 2015.

prevenire uno scandalo pubblico e così evitare destabilizzare la famiglia colpita. Questo impedisce alla madre di esigere un sostegno economico⁵⁵. Inoltre, quest'amante e suo figlio venivano etichettati: lei sarebbe stata considerata una donna di moralità discutibile e lui avrebbe trascinato il termine di "bastardo".

Allo stesso modo le donne non volevano affrontare determinate circostanze. Una di queste era l'opinione pubblica. Era già abbastanza difficile la vita per loro, ma se aggiungiamo la pressione sociale, tutto diventava ancora più complicato. Alla fine, erano limitate, ogni comportamento che sfuggisse dalla norma stabilita o da quello moralmente accettato veniva giudicato dal prossimo, peggiorando gravemente, in molti casi, la già disastrosa situazione della donna.

Ovviamente, le donne neanche potevano votare. Non sarà prima del 1946 che otterranno questo diritto, attualmente fondamentale. Nello Statuto del Regno si fa riferimento alla condizione secondo la quale tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge e devono godere gli stessi diritti civili e politici, ma nel caso delle donne non era così. Tali diritti sono chiaramente rivolti agli uomini, poiché le mogli sono cittadine di seconda categoria, e, quindi, non possono scegliere sui propri diritti perché chi non vota è escluso. Anna Kuliscioff⁵⁶ raccoglie questo sentimento di abbandono:

Noi non siamo cittadine, siamo delle straniere nel nostro Paese; siamo la cosa degli altri, di alcuni altri, il loro strumento; ed è per loro benignità che possiamo vivere e respirare.⁵⁷

La censura si riflette nella vita quotidiana, sia nel contesto familiare che nelle interazioni sociali. La donna è un oggetto, uno strumento che viene usato per la concezione e raramente considerata per nient'altro. Questa discriminazione sarà molto criticata da tante intellettuali dell'epoca, quali Anna Franchi, protagonista del nostro studio, e altre colleghe, come Sibilla Aleramo, Neera, Grazia Deledda, Fanny Salazar, Flavia Steno, e tante altre. Ciò nonostante, non tutte le donne sono favorevoli a un

⁵⁵ González de Sande M., "Avanti il divorzio...", cit., p. 65.

⁵⁶ Anna Kuliscioff fu un personaggio importante nel socialismo italiano, pioniera nella difesa dei diritti delle donne in Italia e la prima donna ad essere ammessa nell'Associazione dei giornalisti milanesi. Per approfondire su di lei: Addis Saba M., *Anna Kuliscioff: Vita privata e passione politica*, A. Mondadori, Milan, 1993; Kuliscioff A., *Il monopolio dell'uomo*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1890.

⁵⁷ Kuliscioff A., *Ancora sul voto alle donne. Suffragio universale a scartamento ridotto*, "Critica sociale", XX, 8, 16 aprile 1910, pp. 114-115.

cambiamento dei loro diritti, sia per ideologia, sia per l'impossibilità dal clima familiare o dalla paura delle reazioni del marito o i parenti stretti⁵⁸.

Il movimento favorevole al voto fu ignorato politicamente. Ciò nonostante le suffragette e l'“Associazione per le donne” cominciano nel 1906 una lotta attiva, ma malgrado le mobilitazioni non ci riusciranno. Dovranno aspettare fino al 1946 quando i loro sforzi saranno premiati. Questo diritto emana dalla necessità delle donne di sentirsi riconosciute e anche per potere fuggire dal dominio dell'uomo e da quella casa che non le ha mai dato nessun tipo di riconoscimento.

2. ANNA FRANCHI

2.1. *Percorso personale*

Nata a Livorno nel 1867, Anna Franchi⁵⁹ è l'unica figlia di una famiglia borghese italiana. È rilevante l'affinità con suo padre, Cesare, un commerciante, e con sua nonna. Per contro, con sua madre Iginia avrà un rapporto di alti e bassi. Grazie a suo padre ha la possibilità di imparare su personaggi ed eventi importanti del Risorgimento italiano. La sua famiglia e le amicizie che frequentavano parteciparono attivamente a diversi eventi dell'Unità d'Italia. Questo rimarrà nella sua memoria lungo la sua vita personale e letteraria, soprattutto nei propri ideali politici.

Già sin da piccola Anna riceve un'educazione che le permette di addentrarsi nel mondo dell'arte, prende lezioni di piano e legge diversi autori che tracciano il suo sentiero come scrittrice. Inoltre, a ciò si aggiungono gli insegnamenti tipici dell'epoca per le ragazze borghesi come protocollo o faccende domestiche. La sua educazione era divisa fra gli istituti scolastici e la sua casa. Anna sempre sottolineò il desiderio di suo padre perché lei imparasse più di quello stabilito per le ragazze:

In un periodo in cui ancora le donne, in provincia specialmente, si allevavano come bambole, egli mi volle addestrata a quegli esercizi che ogni ragazzo impara alla scuola.⁶⁰

⁵⁸ Cocuzza G., “La condizione delle donne nella prima opera di Anna Franchi: la solitudine e l'incomprensione, in *Dulcia Tristia*”, cit., p. 189.

⁵⁹ Per approfondire, sono fondamentali: Franchi A., *La mia vita*, Garzanti, Milano, 1940; De Troja E., *Anna Franchi: l'indocile scrittura*, Firenze University Press, Firenze, 2016; Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2018. Inoltre, è possibile consultare il Fondo Anna Franchi nella biblioteca Labronica (Livorno).

⁶⁰ Franchi A., *La mia vita*, Garzanti, Milano, 1940, p. 7.

Tutto questo era racchiuso in una sfera dove la religione era l'asse, era la cosa più importante. A differenza degli uomini, i quali venivano istruiti in diverse materie scientifiche o letterarie, l'educazione delle donne si era incentrata sull'introduzione di principi morali e religiosi che impediva loro di prendere le proprie decisioni e di avere la libertà che dà il sapere per potere svilupparsi.

Quando Anna raccontava la sua infanzia, si rese conto, attraverso le sue esperienze passate, di quali elementi segneranno la sua vita futura. La sua scelta ideologica, socialismo e femminismo, aggiunta alla laicizzazione, saranno il risultato delle sue vicende e dell'apprendimento sul Risorgimento, che ingrandiranno il suo impegno verso queste correnti di pensiero. Inoltre, ai suoi tempi, le donne italiane cominciano ad avere visibilità politica e sociale e cercano di lottare per il modello ideale di moglie-madre che loro propongono: una madre che non è relegata soltanto alla custodia dei bambini e la casa⁶¹. Anche su questo scriverà Anna in un futuro.

Nel 1883, quando aveva soltanto sedici anni, Anna sposa Ettore Martini, un violinista e compositore italiano dell'epoca. Frutto del loro matrimonio avevano tre figli: Cesare, Gino, Folco (che vivrà soltanto un anno), ai quali si aggiunse Ivo, di cui dovrà occuparsi Anna da sola. Entrambi erano artisti e condividevano la passione dell'arte, il ché deve essere stato tutto ciò che le aveva uniti. Questo matrimonio è l'esempio di un'unione per interessi e, nel corso degli anni, scopriremo come non hanno nulla in comune. Infatti, Anna ha un sentimento di rifiuto verso Ettore; già nel giorno di nozze si osserva la distanza tra entrambi, e lei dichiara: "Partivo con un uomo, un padrone, con un ignoto, infine"⁶².

Fin dall'inizio il matrimonio non comincia con il piede giusto, poiché vi erano abituali gli abusi sessuali, oltre ai tradimenti del marito, che, alla fine, contagierà Anna un'infezione sessualmente trasmissibile, la sifilide⁶³. A ciò si aggiungeva la dipendenza al gioco che gli faceva contrarre numerosi e ingenti debiti che, alla fine, rovineranno

⁶¹ Gigli L., *Latino e calza. Educazione ed esperienze biografiche ne La mia vita di Anna Franchi*, *Espacio, Tiempo y Educación*, 1 (1), 2014, p. 102.

⁶² Franchi A., *La mia vita*, Garzanti, Milano, 1940, p. 115, in Cocuzza G., "La condizione delle donne nella prima opera di Anna Franchi: la solitudine e l'incomprensione in *Dulcia Tristia*", cit., p. 291.

⁶³ González de Sande M., "Avanti il divorzio...", cit., p. 66.

entrambi e a causa delle quali Anna dovrà vendere la sua casa di Livorno nel 1896. Visse in un'eterna delusione per quanto riguarda la sua relazione che la farà molto infelice.

Ettore e Anna si separeranno e, da quel momento, comincerà tra loro una battaglia legale nella quale lei non sarà vincitrice. Perderà la custodia dei suoi figli e suo marito la denuncerà per adulterio perché, dopo essersi separati, comincerà una relazione con Giorgio Minardi, frutto della quale avranno una bambina in comune. Malgrado il funesto comportamento di Ettore lungo il matrimonio, lui esce vittorioso e lei perderà tutto e perfino dovrà pagare una manutenzione:

Le era stato imposto di purgare la casa paterna dell'ipoteca rimastavi: più il marito chiedeva alcune centinaia di lire... Ella avrebbe potuto domandare questo consenso al tribunale, ma perdeva del tempo, mentre aveva urgenza di quel denaro poiché non sapeva più come pagare la retta dei suoi bambini.⁶⁴

Come avevamo già spiegato anteriormente, la difficile situazione della donna e la mancanza di diritti in quell'epoca è il motivo per il quale Anna dovrà soffrire queste conseguenze e dovrà lottare contro tutti i tipi di accuse. Quest'esperienza vitale la motiverà per scrivere *Avanti il divorzio* (1902), romanzo di cui parleremo più avanti.

Si trasferisce a Firenze nel 1896 e lì s'impegnerà nella causa femminista, promuovendo, insieme a Ernesta Bittanti, la Lega Femminile e la Lega Toscana⁶⁵. Nel 1912 firma un appello per il suffragio universale, ma il suo progetto fu respinto da una stragrande maggioranza⁶⁶. La sua attività politica è strettamente legata alla causa emancipazionista e il diritto di voto era il primo passo per conquistare le altre. In numerosi scritti, lei riflette sull'essenzialità di questo diritto e sulla libera scelta del divorzio. Il suo maggiore impegno lungo la sua vita sarà la lotta per l'approvazione del divorzio.

All'inizio del XX secolo si vede sempre più la presenza delle donne nelle arti o nell'insegnamento, si creano numerose associazioni e si ottengono piccoli traguardi. La donna comincia a essere presente in un modo più attivo e sarà più consapevole dei suoi diritti. Comunque, c'è ancora molto da percorrere e sarà a partire dalla metà del secolo XX quando le donne inizieranno a conquistare davvero i loro diritti.

⁶⁴ Franchi, A., *Avanti il divorzio*, edizione a cura di Elisabetta de Troja, Sandron, Firenze, 2016 (prima edizione 1902, Sandron, Milano), p. 181.

⁶⁵ Entrambe le leghe lottavano per l'interesse femminile e volevano raggiungere i diritti basilici per le donne.

⁶⁶ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 115.

Dopo una vita di lotta e sacrificio, Anna Franchi muore alla fine del 1954. Una donna che seppe marciare contro i problemi della sua vita e che combatté per la sua libertà.

2.2. *Percorso professionale*

Anna Franchi fu una scrittrice molto produttiva che comprese numerosi generi letterari nelle sue pubblicazioni. Dispone di tredici volumi di storia, quattro di arte, otto commedie teatrali, quindici di letteratura per adulti e diciotto di letteratura infantile. Inoltre, bisogna aggiungere la sua attività giornalistica con molteplici articoli di stampa⁶⁷.

Da quando era piccola era interessata alla letteratura e lesse diversi autori che, più tardi, avrebbero influito nella sua scrittura. Tra loro si trovavano: Dumas, Le Sage, Guerrazzi, Ariosto, Victor Hugo, Grandi... Sin dall'inizio spiccò la sua abilità per narrare e raccontare storie; così lo spiegava lei stessa:

Sembra che io avessi una certa facilità di narrazione, ed il Pèra [il professore di italiano] lo aveva notato, così che io divenni un po' la sua favorita. I temi erano per me estremamente facili, e adesso me lo spiego: le narrazioni e le conversazioni alle quali assistevo mi facilitavano il compito. [...] Il Prof. Pèra che aveva capito questa esuberanza, non so come dire, se di fantasia o di memoria, si compiaceva di parlarmi di donne artiste e di donne poetesse.⁶⁸

La sua educazione sia a casa che negli istituti scolastici dell'epoca finisce ai quindici anni, nel momento in cui si fida con il suo professore di piano: Ettore Martini. Non sarà anni più tardi, a Firenze, che potrà riprendere gli studi e continuare a riflettere su tutto quello a cui era interessata.

Nel 1883 viene in contatto con i macchiaioli⁶⁹. Siccome suo marito, Ettore, era artista, avevano dei rapporti con pittori e altri artisti. La sua relazione con loro fu ben oltre

⁶⁷ Gigli L., *Latino e calza. Educazione ed esperienze biografiche ne La mia vita di Anna Franchi*, cit. p. 106.

⁶⁸ Franchi A., *La mia vita*, Milano, Garzanti, 1940, pp. 63-64, in Gigli L., *Latino e calza. Educazione ed esperienze biografiche ne La mia vita di Anna Franchi*, cit., p. 106.

⁶⁹ I macchiaioli furono degli artisti datati dal 1855 fino al 1870 circa. Furono chiamati così per la loro tecnica nel dipingere: la macchia. Inizialmente fu un nome peggiorativo, ma alla fine questo movimento finirà per adottare quel nome come denominazione propria. Volevano uno stile opposto al romanticismo e al neoclassicismo. Con i loro dipinti intendevano una ricerca della luce con il massimo realismo; inoltre è singolare il loro impegno verso la natura e la loro passione per la fotografia. Si incentrarono su paesaggi naturali, della vita contadina e anche di scene di costumi della vita borghese, ritratti e scene intime, tutto

a quella di artista/seguace, bensì c'era un'amicizia. Anna fu molto coinvolta con questi artisti, la cui corrente artistica seppe apprezzare sin dall'inizio⁷⁰.

Giovanni Fattori⁷¹ fu uno dei pittori più importanti di questo movimento e con il quale Anna aveva una bella amicizia. Lei sempre descrisse i loro dipinti come tranquilli ma energici, con cui trasmetteva diverse emozioni. Inoltre, sperimentava con la tonalità fredda e a caldo. Fece anche riferimento in numerose occasioni a Signorini, del quale sottolinea la sua inquietudine per il paesaggio brillanti e luminosi. Le critiche d'arte di Anna sono molto descrittive, narra ogni dipinto dettagliatamente e fa che i suoi testi siano come una passeggiata per una galleria d'arte. Più avanti, animata da Signorini, scriverà un saggio su questi artisti⁷², perché è considerata da loro come la maggiore esperta di questa scuola artistica. Anna era talmente appassionata dai macchiaioli che passava ore studiandoli, collezionando lamelle e godendo della loro arte.

Nel 1896 si trasferisce a Firenze e continua i suoi studi; inoltre, partecipa a diverse conferenze e indagini nella biblioteca Marucelliana dove prende contatto con altri scrittori e accademici. È un momento nel quale Anna è più motivata e ispirata, perché, dopo tanto tempo, ha l'opportunità di studiare e lavorare in quello che le piace in un'atmosfera comoda. Infine, il fatto di dedicarsi a scrivere rompe con il ruolo di moglie tradizionale che soltanto bada la sua famiglia; esempio di come il lavoro dà dignità e permette di avere un'indipendenza economica e personale⁷³.

In quest'epoca, conosce Ettore Salani, illustre e noto editore di libri destinati ai più piccoli. Questo le commissiona alcune traduzioni e le presenta la sua prima grande opportunità: Salani chiede ad Anna di scrivere un libro per i bambini. Il suo primo romanzo infantile è *Viaggio di un soldatino di piombo* (1901), con il quale debuttò come

con l'obiettivo di invitare alla riflessione e di essere poetici. Pure riflettevano questioni riguardanti il desiderio dell'Unità d'Italia, descrivevano le emozioni del momento politico-sociale e la lotta per un nuovo cambiamento. La loro tecnica si caratterizzava anche per il fatto di dipingere all'aria aperta. Anticiparono il movimento impressionista francese e convissero con i loro diversi interessi, come la visione della natura o il colore. Tra le loro differenze è fondamentalmente l'uso di varie tecniche, mentre i macchiaioli utilizzavano la macchia.

⁷⁰ Alcune delle opere e articoli che Anna scrisse sui Macchiaioli: Franchi A., *Arte e artisti toscani dal 1850 ad oggi*, Alinari, Firenze, 1902; Franchi A., *Le esposizioni d'arte a Firenze*, "Domenica fiorentina", 15 maggio 1904; Franchi A., *I Macchiaioli toscani*, Garzanti, Milano, 1945; Franchi A., *Umanità dei Macchiaioli*, "L'Araldo dell'Arte", 20 novembre 1947.

⁷¹ Franchi A., *Un pacifico innamorato delle battaglie: Giovanni Fattori*, "Il Secolo XX", IV, 8, agosto 1905, pp. 671-683.

⁷² Franchi A., *Arte e artisti toscani dal 1850 ad oggi*, Alinari, Firenze, 1902.

⁷³ Martín Clavijo, M., "La narrativa de Anna Franchi a caballo entre el siglo XIX y el XX: Los relatos de *Dulcia Tristia*", cit., p. 30.

scrittrice di letteratura per ragazzi⁷⁴. Il racconto ebbe un grande successo e fu pubblicato più volte. Ciò fece sì che Anna non lasciasse questo genere e che continuasse a scrivere numerose favole. Questo racconto insieme a *Dulcia tristia*, pubblicato nel 1898, sono il punto di partenza dell'Anna Franchi scrittrice di romanzi e fiabe⁷⁵.

Nel frattempo, Anna inizia ad interessarsi per la politica, in particolare per il movimento femminista e il socialismo. Così, dedica buona parte dei suoi scritti ad articoli di stampa che mostrano la sua lotta a favore di queste cause. Grazie alla sua notevole attività come giornalista è ammessa, nel 1900, nell'Associazione di giornalisti milanesi, diventando la seconda donna a riuscirci. La politica le attirava; come lei stessa sosteneva:

Il gusto per la polemica [...] mi spingeva verso l'articolo di battaglia, perfino il politico. Per me, donne, questa costituiva una maggiore difficoltà di successo, me incoraggiava un entusiasmo vivo.⁷⁶

Verso la fine del secolo XIX, Anna aveva già pubblicato diversi articoli per "Il lavoro" di Genova, "Vita" di Roma e "Nazione", "La settimana", "La domenica fiorentina", "Il nuovo giornale", "La Lombardia" e "Il secolo XX", di Milano, come corrispondente delle grandi esposizioni internazionali⁷⁷. Nel 1946 scrisse *Cose d'ieri dette alle donne di oggi*, un riflesso della sua lotta a favore delle donne e nel quale raccoglie anche i suoi pensieri sul fascismo, visto che lo scrive appena dopo la caduta del fascismo in Europa⁷⁸.

L'impegno di Anna nella difesa dei diritti delle donne è tale che fonda insieme ad altre colleghe la Federazione femminile della Camera del Lavoro di Firenze e lei viene eletta nella Commissione di propaganda e vicesegretaria nella Lega per la Tutela degli interessi femminili. Analogamente partecipa attivamente a diversi scioperi organizzati da donne, come quello e delle trecciaiole (1896) e delle pagliaiole (1898).

Il suo romanzo autobiografico *Avanti il divorzio*, pubblicato nel 1902 dalla casa editrice Remo Sandron, sarà il massimo esponente del suo impegno nei confronti delle

⁷⁴ *Ibid.*, p.15.

⁷⁵ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 104.

⁷⁶ Franchi A., *La mia vita*, Garzanti, Milano, 1940, p. 238, in Martínez Clavijo M., *Adelante el divorcio*, cit., p. 17.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 68.

⁷⁸ Gigli L., *Latino e calza. Educazione ed esperienze biografiche ne La mia vita di Anna Franchi*, cit. p. 106.

donne e della politica. Con questa sua opera Anna intende sensibilizzare la società italiana sulla privazione di diritti subita dalle donne, attraverso la propria esperienza, ma su questo parleremo più avanti.

2.3. Opere

Anna Franchi ha più di settanta opere, tra cui ci sono romanzi, fiabe per i bambini e saggi, inoltre numerosi articoli giornalistici.

Nel 1902, pubblica *Chi canta per amore...*⁷⁹, nel quale raccoglie una serie di racconti, tra cui *La trecciaiola* sarà uno dei più noti. Mentre era a Firenze, Anna collabora nella Camera dei Lavori, nel 1893, e partecipa a diversi scioperi, tra cui quello delle “trecciaiole”. Le manifestanti giacciono sui binari del tram, impedendo la libera circolazione, e altre rivoluzionarie prendono le trecciaiole e le bruciano. Questo sarà un momento di tensione, ma le manifestanti si rilassano e la protesta non diventa più violenta.

In memoria di loro, Anna scrisse questo romanzo. La protagonista è Laurina, vedova e con un figlio, cerca lavoro e ne trova uno. L'uomo che l'assume la ricatta, le dà la paglia che necessita per tessere in cambio di favori sessuali. Siccome non trova un'altra maniera di lavorare, è costretta a farlo per potere mangiare. In un determinato momento, viene a sapere che lei ha una retribuzione inferiore rispetto al resto delle lavoratrici, perciò si rivela. Alle sue compagne non sembra corretto e l'accusano di essere sleale, isolandola. La protagonista non è capace di sopportare questa situazione e tenta il suicidio, ma non ci riesce, quindi decide di rassegnarsi e ritorna a chiedergli lavoro di nuovo. In quest'opera, Anna Franchi denuncia la sottomissione delle donne, le quali, alla fine, si uniscono per cominciare questo sciopero e rivendicare i loro diritti.

Nel romanzo *Un eletto del popolo*, scritto nel 1909 e rivolto ai fanciulli, spiega la situazione sociale e politica dell'epoca (principi del secolo XX) come se fosse in un contesto di guerra e lotta, definendolo come un periodo di battaglia che contribuirà a migliorare le condizioni legali del futuro. In questa sua opera Franchi continua ad impegnarsi nelle ingiustizie e difende un sistema ugualitario, inoltre criticherà la questione delle convenzioni sociali dell'epoca. Allo stesso modo, farà altro appello

⁷⁹ Franchi, A., *Chi canta per amore...*, Treves, Milano, 1920.

all'emancipazione e all'indipendenza delle donne, un fatto sempre presente nelle sue rivendicazioni che sarà possibile, secondo lei, attraverso l'educazione e le leggi paritarie.

In alcune opere di Anna Franchi viene affrontata la questione patriottica tanto commentata nel secolo XIX. Ciò vale in particolare per *La Giovane Italia* (1911), un racconto popolare nel quale esprime il suo pensiero sulla patria, un vincolo astratto tra il Paese e i cittadini da difendere e per cui vale la pena lottare. Lei cresce in una famiglia nella quale le tradizioni mazziniani sono presenti e, di conseguenza, condivide gli ideali del Risorgimento che, più avanti, per lei, saranno legati al socialismo e al femminismo.

D'altra parte, nel 1919, scrisse *L'ultimo re. Novella senza principio*, una sorta di satira politica nella quale la storia gira intorno al presunto ultimo re di Europa e alla sua decisione di abbandonare il trono. Su questo presupposto Anna gioca con l'ironia, il reale e l'irreale e fa una critica politica, manifestando anche le sue passioni e preoccupazioni sul tema.

In definitiva, Anna Franchi continuerà a scrivere diversi romanzi, fiabe e saggi nei quali inciderà profondamente sulla lotta contro le ingiustizie verso le donne e che mostreranno il suo carattere forte e impegnato. Nel 1940, pubblicherà *La mia vita*, un libro sulla sua biografia dove spiega tutte le sue esperienze personali e professionali e con cui vuole testimoniare le sue azioni e la sua battaglia contro le ingiustizie del suo tempo.

3. AVANTI IL DIVORZIO

3.1. *Contesto e motivazioni: la questione del divorzio in Italia*

L'anno di pubblicazione di *Avanti il divorzio* è il 1902; anno molto coinvolto nei diversi dibattiti sulla questione del divorzio in Italia. Prima di quel momento, si era già cercato di lottare per gli interessi delle donne, tra cui si trovava il diritto al divorzio. Siccome le donne non potevano partecipare all'attività politica e neanche ricoprire una carica di responsabilità, furono vari uomini a portare in Parlamento diverse proposte al riguardo; tutte effettuate con il lavoro congiunto sia da donne che di uomini.

Inizialmente, il deputato socialista Salvatore Morelli, tra gli anni 1867 e 1880, presentò diverse leggi e proposte. In esse, predominava il desiderio di abolire la schiavitù domestica alla quale erano sottoposte le donne e l'esigenza di una loro reintegrazione nella società, conferendo loro i diritti civili e politici di cui hanno diritto. Inoltre,

scommesse su la parità tra i due coniugi, il divorzio e il diritto di voto delle donne⁸⁰. Ne *La donna e la scienza, o la soluzione del problema sociale* (1869), Morelli sottolinea i diritti dei figli illegittimi nati da relazioni libere, come nel caso di Anna e Giorgio, perché possano avere le stesse opportunità del resto⁸¹ e, d'altro canto, difende vivamente l'educazione come il miglior mezzo per raggiungere la soluzione ai problemi sociali, segnalando la donna e la scienza come i due elementi fondamentali per il progresso⁸². Inoltre, nel 1878, Morelli presentò nel Parlamento una proposta di divorzio⁸³, con il titolo "Disposizioni concernenti il divorzio", che però non ebbe successo, e nella quale affrontava veri casi di ammissibilità allo scioglimento del matrimonio; come, ad esempio, impotenza sopravvenuta ed insanabile, infedeltà di uno dei coniugi o incompatibilità di caratteri constatata da contrasti e disordini che ne rendessero impossibile la convivenza nella famiglia⁸⁴. Altrettanto ribadiva nella comparazione verso altre nazioni e insisteva nel cambiamento della coscienza sociale:

Il divorzio é divenuto una necessità, una urgenza d'ordine pubblico, una urgenza di moralità sociale reclamata dal bisogno della pace sociale. Ebbene, la pace sociale, o signori, in gran parte é riposta nell'ordinamento della famiglia; e non crediate che i legislatori delle altre parti abbiano atteso tanto tempo per quanto ne abbiamo atteso noialtri. Nossignori; tre quarti del mondo hanno il divorzio. La sola parte, la sola grande famiglia che manca di questo mezzo di quiete e di benessere sociale é costituita dalle stirpi latine: Italia, Spagna e Francia.⁸⁵

Un altro esponente di rilievo per quanto riguarda la questione sul divorzio in Italia fu Tommaso Villa⁸⁶. Socialista della corrente laica e più radicale di Morelli, Villa riuscì

⁸⁰ Per approfondire su Salvatore Morelli: Morelli S., *La donna e la scienza considerate come soli mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire*, Stab. Tip. Delle belle arti, Napoli, 1861; Morelli S., *I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, preceduti di un manifesto di Giuseppe Garibaldi*, Tip. Franco-italiana di A. De Clemente, Firenze, 1867; Morelli S., *La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale*, Società tipografica editrice, Napoli, 1869; Grazia Colombari, M., *Salvatore Morelli, il deputato delle donne*, Robin Edizioni, Torino, 2017.

⁸¹ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 32.

⁸² Bartolotta S. e Giordano Paredes M. A., "La polémica del divorcio en la obra de Anna Franchi: *Avanti, il divorzio, Il divorzio e la donna e Cose di ieri dette alle donne di oggi*", *Raudem, Revista de Estudios de las Mujeres*, vol. 6, 2018, p. 104.

⁸³ *Disegno di legge Morelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XIII Legislatura, Sessione 1878, Documenti, c. n. 63, pp. 1-2.

⁸⁴ Franceschi F., "I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria", cit., pp. 12-13.

⁸⁵ *Svolgimento della proposta Morelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XIII Legislatura, Sessione 1878, Discussioni, vol. II, tornata del 25 maggio 1878, p. 569.

⁸⁶ *Disegno di legge Villa*, in *Atti parlamentari Camera dei Deputati. Raccolta Atti Stampati*. XIV Legislatura. Sessione 1880-1882, vol. VII, c. n. 159; *Disegno di Legge Villa. Relazione Parenzo. Atti*

a far parlare i cittadini sul divorzio per le strade grazie alla sua proposta del 1893⁸⁷, facendo sì che una grande quantità di scrittori e giornalisti scrivessero sulla questione, generando numerosi studi e saggi, persino romanzi, come farà Anna Franchi anni più tardi⁸⁸. La sua idea fondamentale era l'ammettere lo scioglimento del matrimonio soltanto nel caso in cui vi fosse la certezza morale che la società coniugale non poteva più raggiungere alcuno degli obiettivi ai quali aspirava⁸⁹.

Come avevamo detto all'inizio di questo lavoro, l'Italia stava subendo un punto di svolta, i cittadini cominciavano ad organizzarsi e a rivendicare diritti e il territorio era in via di consolidare uno stato democratico. Nonostante predominasse l'ideologia conservatrice, determinati settori del governo e della società cercavano di modernizzare il paese. La Chiesa, che sempre ha avuto molta forza, non gradiva i cambiamenti sociali ed economici dell'epoca; ecco il motivo per cui parte del governo tentava di compiacere tutti i collettivi. Lo Stato non voleva che il suo rapporto con la Chiesa si complicasse subito e che questo cedesse il passo a un momento di crisi con questa istituzione. Volevano uno Stato forte e se avessero cominciato delle discussioni con i cattolici, non l'avrebbero ottenuto.

La Chiesa fu, e tuttora è, una delle istituzioni più potenti del mondo. Ha sempre avuto un enorme supporto dai suoi fedeli e da gente con forza economica che, per interessi diversi, l'hanno sostenuta. Questo aspetto supponeva una forte pressione sullo Stato e, così, ci pensò due volte ad intervenire e ad approvare delle leggi che potessero nuocere questa grande istituzione. Nel caso del divorzio⁹⁰, dopo secoli, la Chiesa creò un'immagine di famiglia ideale nella quale questa proposta non rientrava, perché avrebbe distrutto tutto quello che avevano voluto preservare dopo anni e anni. Inoltre, la maggior parte dei principi cattolici sono favorevoli al modello familiare di un matrimonio indistruttibile con i propri figli legittimi. Se la Chiesa lo avesse permesso, si sarebbe indebolita. In numerose occasioni manifestò la sua posizione contro la legge:

*parlamentari Camera dei Deputati. Raccolta atti stampati. XIV Legislatura. Sessione 1880-1882, vol. VII c. n. 159. Per approfondire su Tommaso Villa: Seymour M., *Debating divorce in Italy: Marriage and the making of modern italians, 1860-1970*, Palgrave Macmillan, 2006.*

⁸⁷ *Svolgimento della proposta Villa*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XVIII Legislatura, Sessione 1892-1893.

⁸⁸ De Troja E., *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., pp. 36-37.

⁸⁹ Coppola R., *Introduzione del divorzio e le conseguenze in Italia*, 1 vol. Monografias Jurídicas Peñafort núm. 18, Salamanca, 1980, pp. 297-298.

⁹⁰ La posizione della Chiesa si può vedere nel giornale gesuita "La Civiltà Cattolica: Della proposta villana di legge sul divorzio", in *La Civiltà Cattolica*, vol. VI, serie XI.

Signori senatori e deputati, un deplorabile progetto di legge minaccia di colpire il sacro vincolo della unione coniugale; è l'attentato alla sua indissolubilità. Noi cattolici italiani detestiamo con tutta l'anima il divorzio, ed ossequenti, com'è giusto, agli insegnamenti della Chiesa, dichiariamo che non si violi tra noi la santità del Sacramento e sia tutelata la stabilità del matrimonio. In nome della religione e del pubblico bene noi chiediamo che in nessun caso si faccia il divorzio. Aperta una volta ad esso la via non vi sarà più freno, né ritegno. Le più funeste conseguenze ne deriveranno. Non vogliate pertanto preparare all'Italia tanta sciagura. Non permettete che, divenendo mutabili le nozze, s'indebolisca l'amore e la fedeltà coniugale; che si comprometta l'educazione della prole; che si semini la discordia nel focolare domestico; che siano scosse le basi della società. Noi ve ne scongiuriamo: non vogliate portare un colpo fatale alla famiglia se non volete rovinare la patria.⁹¹

Per questo motivo i cattolici non restarono fermi e si mobilitarono infondendo tra i cittadini la paura sul fatto che divorziare fosse contravvenire Dio e lasciarsi trascinare dai vizi. In realtà, quello che più preoccupava alla Chiesa era che il fatto di permettere il divorzio potesse trarre con sé l'istaurazione di altre idee di natura progressista che la potessero danneggiare⁹².

Di seguito alla proposta fallita di Villa, nel Parlamento, la discussione per il divorzio si spense e non è fino al 1901 che i socialisti Agostino Berenini⁹³ e Alberto Borciani⁹⁴ lo rimettono sul centro dell'attenzione⁹⁵. Per questo, si moltiplicarono gli studi sul tema, si analizzarono le esperienze di altri paesi in cui il divorzio era legale e si utilizzarono statistiche per dimostrare la necessità di questo diritto⁹⁶.

Berenini, deputato socialista tra gli anni 1892 e 1921, attraverso il suo programma, voleva facilitare il divorzio in diversi casi, per esempio, se fosse esistita la trasmissione di malattie veneree, l'altra parte andrebbe penalizzata, per cui questo antecedente avrebbe

⁹¹ Coletti A., *Il divorzio in Italia: storia di una battaglia civile e democratica*, Savelli, Roma, 1974, pp. 33-34.

⁹² Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, cit., p. 36.

⁹³ Per ottenere più informazioni su Berenini: Berenini A., *Dell'ubriachezza considerata sotto il triplice aspetto di contravvenzione, causa diminute e causa dirimente, la responsabilità penale (secondo la dottrina, la giurisprudenza e il progetto Zanardelli)*, Luigi Battei, Parma, 1888; Berenini A., *I socialisti e la reazione borghese*, Editore L'Asino, Roma, 1896.

⁹⁴ Per approfondire su Borciani: Borciani A., *Dei reati di ribellione e violenza pubblica. Studio di dottrina e giurisprudenza penale*, Utet, Torino, 1887; Borciani A., *Le offese all'onore: studio giuridico riassuntivo sui reati di ingiuria e diffamazione nel diritto italiano*, Editrice Torinese, Torino, 1924.

⁹⁵ *Disegno di legge Berenini-Borciani*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XXI Legislatura, Sessione 1900-1901, *Documenti etc.*, n. 369.

⁹⁶ Franceschi F., "I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria", cit., p. 40.

comportato dei vantaggi in vista del divorzio⁹⁷. Questo era piuttosto comune, infatti, era accaduto ad Anna Franchi, alla quale, come abbiamo già detto, suo marito le trasmise la sifilide. Inoltre, si impegnò nella protezione dei bambini illegittimi affinché fossero riconosciuti, non perdessero il loro diritto ad avere un' eredità e non restassero disagiati.

Alla fine, quello che voleva Berenini era che le famiglie rimaste fossero buone famiglie e senza conflitti. Secondo il deputato, non aveva senso un' unione di persone se questa non era reale, per esempio, in una famiglia nella quale i coniugi non sono felici e la moglie e il marito fanno la loro vita indipendente dall' altro, la migliore soluzione è la separazione. Berenini non voleva una società infelice, giacché questo tipo di situazioni potevano derivare in problemi peggiori, come, ad esempio, in maltrattamenti. Ma la felicità non interessava alla Chiesa, bensì soltanto il potere. Il socialista sosteneva che la legge del divorzio non significava per forza che questo si dovesse compiere, perché le famiglie che stavano bene non l' avrebbero fatto. Non esiste un appello al divorzio, ma solo si pretendeva che questo si potesse permettere a chi sentisse il bisogno di farlo. Nella sua proposta si rifletteva quanto segue:

Il divorzio non sarà mai stimolo allo scioglimento del matrimonio più che non sia freno al delitto la pena. Divorzieranno coloro, che oggi disorganizzano in forma irregolare e tanto più pericolosa la famiglia o accettano il meno peggio della separazione personale, che vincola la libertà, senza i benefici della convivenza e determina le peggiori sozzure. Ma i felici del matrimonio, obbedendo ad una legge psicologica immutabile, non vorranno uscire dal paradiso, ove ebbero la fortuna e l' abilità di penetrare, ove vivono lieti, per cercare la ventura di inevitabili dolori.⁹⁸

Il principale ostacolo contro questa proposta di legge fu la Chiesa, che, con il divorzio, temeva di perdere il controllo dei cittadini, dando loro il potere di decisione. Si è sempre difeso che il divorzio non sembra incompatibile con la religione perché, di norma, nessuna religione impone le sofferenze delle persone. Essendo così, non era comprensibile che Dio consentisse che quelle donne vivessero una vita così ingiusta e piena di disperazione e di rassegnazione⁹⁹.

⁹⁷ Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, cit., pp. 42-43.

⁹⁸ *Disegno di legge Berenini-Borciani*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XXI Legislatura, Sessione 1900-1901, *Documenti etc.*, n. 369, pp. 4-5.

⁹⁹ De Troja, *Anna Franchi: L' indocile scrittura*, cit., p. 127.

Berenini sempre mostrò la situazione della Francia, che aveva ottenuto il diritto di divorzio nel 1884, come esempio per difendere la sua proposta¹⁰⁰. In questo caso, i francesi non furono scomunicati, ne ebbero conseguenze di fronte alla Chiesa. Seguendo questi antecedenti, il deputato italiano voleva che gli italiani si riflettessero nei francesi, in modo che potessero prendere il comando delle proprie vite. Loro avevano conseguito questo diritto malgrado la Chiesa avesse cercato di ostacolarlo, quindi era possibile uno Stato libero. A metà del secolo XIX, la maggior parte delle nazioni europee avevano una legge sul divorzio: Francia, Olanda, Germania, Inghilterra..., mentre che l'Italia continuava ad aspettarla.

Anna Franchi e Berenini, che si erano conosciuti in un comizio a Livorno, condividevano lo stesso pensiero. Infatti, Berenini chiese Anna di elaborare uno scritto per dare voce a quelle donne che stavano soffrendo la stessa sua situazione e far sì che la società capisse la gravità dei fatti nel sentirli dire da qualcuno che li avesse vissuti di prima mano. In questo modo, Anna si unì a molte altre donne, offrendo la sua testimonianza e la sua esperienza. Come contropartita, numerose associazioni di donne cattoliche cercarono di difendere i pensieri cristiani, come la “Pia unione donne cattoliche” o il “Comitato donne cristiane”¹⁰¹. Esse giustificavano la permanenza del matrimonio perché lo consideravano l’istituzione più dignitosa tra un uomo e una donna e chiedevano sacrificio alle mogli infelici per salvare l’onore dell’unione delle famiglie. Secondo queste, le donne dovevano rinunciare al loro benessere nell’interesse della società e dovevano preservare la tradizione. Su questi argomenti basarono la loro difesa contro la possibile nuova legge del divorzio.

Il 1902 è un anno chiave per il divorzio perché il re, Vittorio Emanuele III, che in un primo tempo si mostrò moderato, annunciò l’intenzione del governo di legalizzare il divorzio. Da mesi questo gesto fu in discussione, iniziandosi una fervente lotta tra cattolici e progressisti. In quest’epoca, sotto questo aspetto, si sentivano tanto le differenze tra le “due Italie”: da Roma al nord c’erano più sostenitori del divorzio, mentre invece da Roma al sud la proposta perdeva adepti. Finalmente, il 27 novembre, dopo mesi un po’ agitati, fu presentato il progetto ufficiale: *Disposizione sulla famiglia*. La vittoria

¹⁰⁰ Berenini Agostino, *Il divorzio dinanzi alla Camera*, Bacchini, Milano, 1902.

¹⁰¹ Per approfondire: Droulers P., Martina G., Tufari P. (eds), *La vita religiosa a Roma intorno al 1870*, Università Gregoriana, Roma, 1971; *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, XX, Ventesimo anno di Pontificato, 2 marzo 1958-9 ottobre 1958, pp. 219-226.

sarà troncata il 16 dicembre quando, dopo aver annunciato una commissione ostile, il Parlamento diede una svolta radicale e la proposta non ricevette sufficienti voti.

Anna partecipò a questo lungo percorso in diversi modi, che culminarono con la pubblicazione di *Avanti il divorzio*. Lei non riuscì mai a divorziare, ma il suo libro rimane tra le fonti scritte e nella memoria della Storia italiana, servendo ad altre donne e uomini da ispirazione per fare il grande passo di continuare alla lotta.

3.2. *Analisi dell'opera*

Anna Franchi scrisse il suo romanzo autobiografico *Avanti il divorzio* in appena due mesi, tra settembre e novembre del 1902 (in quel momento Anna aveva trentasei anni), e, finalmente, fu pubblicato in dicembre dello stesso anno, introdotto da una prefazione dello stesso Agostino Berenini. L'obiettivo di Berenini era quello di commuovere il lettore; inoltre evidenziava la necessità di mostrare un'esperienza reale sulla lotta a favore del divorzio. Il fatto che una donna raccontasse la sua vita fedelmente era molto importante, dato che permetteva di empatizzare con la causa; come lui stesso scrisse:

Povera sposa, che sale il talamo gelido coll'angoscia del condannato innocente! Povera madre, che distilla odio colle lacrime, nel cuore dei figli, invano chiedenti ai domestici affetti il consiglio e l'augurio della vita! [...] il divorzio appartiene alla categoria di quelle riforme che hanno per iscopo immediata l'attenuazione delle sofferenze umane e aprono la strada a quelle più vaste trasformazioni, nelle quali le cause dei mali si vanno eliminando pel sorgere di nuove riforme di vita, per l'affermarsi di nuove leggi etiche, pel divenire lento e fatale di un nuovo ordine di rapporti sociali.¹⁰²

L'aspetto del libro era vistoso, era di un colore rosso intenso e aveva un nastro bianco allacciato, per ostacolare la sua consultazione nelle librerie, data la sua tematica altamente provocativa per un ampio settore sociale. Il libro ottenne un rilevante protagonismo all'epoca, a causa delle molteplici reazioni provocate da esso, non solo nella critica del momento, ma anche nella società¹⁰³.

Per quanto riguarda il contenuto del romanzo, la narrazione è autobiografica, i nomi dei protagonisti sono gli stessi, Anna ed Ettore, ma i cognomi sono cambiati: saranno

¹⁰² Franchi A., *Avanti il divorzio*, cit., pp. 6-7.

¹⁰³ González de Sande M., "*Avanti il divorzio...*", cit., p. 62.

Anna Mirello ed Ettore Streno e, alla stessa stregua, anche il matrimonio avrà tre figli. I continui tradimenti e i numerosi debiti di Ettore segneranno la storia di questo matrimonio. Immersa in quel disastroso matrimonio la vita le darà una nuova opportunità.

Il romanzo è diviso in due parti, la prima affronta l'infanzia e i primi anni di matrimonio con Ettore e la seconda tratta i problemi e le conseguenze della separazione assieme alla comparsa di Giorgio Minardi nella sua vita. La storia rappresenta un racconto nel quale la protagonista scende nel più profondo, ma dopo riesce ad ascendere e confrontarsi con la società e criticare la legge che priva le donne di protezione.

Anna Mirello viveva un'infanzia come qualsiasi altra bambina di una famiglia borghese, senza complicazioni, godendo della sua famiglia e amici nel suo tempo libero. Attraverso i diversi aneddoti di Anna deduciamo che era una ragazza forte, coraggiosa, con molta vitalità e con grandi doti al piano. Questo ultimo è il motivo per il quale il suo sentiero incrociò quello di Ettore, condividendo molto tempo insieme come professore e alunna. Con i suoi stratagemmi e approfittandosi della giovinezza di Anna, presto riesce a sedurla e lei se ne innamora, o, almeno, è ciò che lei crede. All'inizio dell'opera si sottolinea l'innocenza e l'inesperienza della bambina e l'idealizzazione del matrimonio nella società, aspetti che Franchi vuole che servano a sensibilizzare il diritto al divorzio. Nonostante la visione positiva del matrimonio che lei aveva, Anna manifestava dei dubbi al riguardo:

L'amore batteva al suo cuore, ma all'anima della fanciulla non si presentava nella realtà del marito.

Pur vivendo in un ambiente ove la conquista di uno stato sociale si conclude nel matrimonio, lontana com'era da ogni bassa cupidigia, *l'affare* le dava disgusto.¹⁰⁴

Il giorno del suo matrimonio non era felice, aveva una grande incertezza e non era sicura di fare la cosa giusta, ma non importava perché era il suo dovere. È per questo che l'illusione della cerimonia durò poco, giacché, in certa misura, poteva pronosticare il suo futuro. Non ci mise molto a confermare i suoi peggiori pensieri, dato che quella notte di nozze rappresentò un prima e un dopo per lei: Ettore la stuprò. Il matrimonio comincia nel peggiore modo possibile e il suo primo incontro intimo diventa un atto traumatico e di grande violenza:

¹⁰⁴ Franchi A., *Avanti il divorzio*, cit., p. 24.

La prese brutalmente, violando quella purezza che gli si abbandonava quasi con incoscienza, la prese spudoratamente, nulla attenuando con gentilezza amorevole, senza risparmiarla, mentre la poverina, angosciata, accettava quel maschio che nella rovina del corpo verginale le rovinava l'anima non ancora schiusa alle forti, alle vere sensazioni d'amore, a quelle sensazioni che nell'amplesso danno il completamento, danno l'oblio dell'essere che quasi si annienta per confondersi in un solo spasimo dolce con la creatura desiderata. [...]

Non seppe reagire, non seppe pensare, si abbandonò inerte ai molteplici amplessi, poi quando egli sazio e stanco si addormentò, nella lunga notte infinita come il suo disgusto, ella non ebbe un moto, non un respiro, per paura che quell'uomo si risvegliasse non pago e tornasse a macolare le sue povere membra affrante.¹⁰⁵

Questo atteso momento, che lei aveva immaginato come bello, affettuoso e caloroso, diventa freddo, senza sentimento e senza nessun tipo di piacere per lei. Tutto il suo mondo idealizzato è crollato, constatò che nel suo matrimonio l'amore e il sesso non erano collegati e, in quel momento, lasciò la sua infanzia dietro. La rassegnazione arriva alla sua vita per restare con lei, inoltre, tutto la fa capire che la donna è uno strumento passivo di piacere nelle braccia di suo marito, diventa un oggetto sessuale e i suoi sentimenti rimangono in un secondo piano: il suo dovere coniugale è soddisfare suo marito.

Esiste un contrasto molto forte tra la sua infanzia felice e la sua età adulta, piena di dolore, che sarà incrementato man mano che avanza il romanzo. Da piccola non ha preoccupazioni, non ha rabbia nel suo cuore finché il matrimonio con Ettore arriva alla sua vita. È molto notevole l'incompatibilità di carattere tra entrambi, sono due persone completamente opposte, sia nel modo di essere che nello stile di vita che ciascuno vuole. Il ritratto di Ettore è chiaro, si tratta di un uomo egoista, bugiardo, depravato, adultero, giocatore d'azzardo, pessimo padre e, ovviamente, cattivo marito e, di conseguenza, la convivenza diviene insostenibile per la protagonista.

La vita di Anna diventa triste, piena di dolore, infelice, però, malgrado le circostanze, continua il suo ruolo di madre e moglie e, per molti anni, lotta contro la disperazione e la gelosia, ma si impadroniscono di lei in diverse occasioni. In un primo momento giustifica suo marito, zittisce fatti riprovevoli e non tiene conto mancanze di rispetto; d'altro canto, le restavano meno forze per sopportare i comportamenti di lui, le

¹⁰⁵ *Ibid.*, p. 42.

lunghe attese notturne chiedendosi dove sarà, cosa farà e quando arriverà compromettono Anna. Inoltre, la malattia sessualmente trasmissibile che le contagia suo marito ripercuote su di lei e aggrava il suo animo e la sua salute. Perciò il ritratto di Mirello è quello della disperazione e dell'infelicità, si immerge in una depressione che la divora e poi viene abbandonata.

D'altra parte, i debiti sono anche un elemento importante nel suo matrimonio perché ogni volta erano maggiori e li annegavano. Ettore doveva molti soldi e, di conseguenza, Anna dovette vendere dagli effetti personali (catene d'oro, orologi...) alla casa familiare di Livorno dove i Mirello erano cresciuti. In questa società il marito doveva dare una sicurezza economica alla famiglia, invece lui troverà la bancarotta.

Tutti questi fatti fanno sì che trascuri i suoi rapporti con i suoi genitori, i suoi amici dell'infanzia e si allontani dal suo primo figlio, lasciando le sue cure a capo di sua madre. In seguito alla morte di suo padre, Anna resterà ancora più vuota e priva di amore, poiché lui era il suo forte sostegno, la persona che non si arrendeva e continuava a cercare di lottare per sua figlia.

Queste circostanze danneggiavano Anna finché manifesta un cambiamento molto chiaro nella sua condotta:

...Anna cominciava a risvegliarsi da quel torpore passivo datole anche dalla completa ignoranza delle cose; di più la condotta del marito cominciava a divenirle più odiosa che dolorosa.¹⁰⁶

Successivamente, l'umore di Anna rappresenta un miglioramento, sembra che trovi una speranza a cui aggrapparsi. Riguardo la gelosia, lei cambia, prima si sentiva male se vedeva Ettore flirtando con altre donne finché si rese conto che era qualcosa che non poteva impedire. Dopodiché, decise di guardare altrove perché sapeva che la sua vita sarebbe stata più tranquilla senza queste preoccupazioni e, dopotutto, Ettore non le importava.

Dopo questo lei segue la sua vita in un cambiamento radicale, cominciò a dormire da sola, suo marito le faceva schifo, conosceva già tutte le sue avventure amorose e i suoi vizi e non c'era più niente che la potesse sorprendere. Assumendo la sua vita, sente certa libertà, aveva il cuore e i sensi calmi, niente la turbava. Il dolore l'aveva accompagnata

¹⁰⁶ *Ibid.*, p. 78.

sempre e adesso cercava di resistere che la colpisse. Parallelamente a ciò comincia a reclamare il suo diritto ad amare ed essere amata:

Perché, perché, egli deve avere ogni diritto, perché egli mi vuole schiava fin nel pensiero? Perché debbo io dargli tutta la vita mia, perché debbo io lasciarmi ricoprire di fango, accettare e subire la sua vita di vizio, non avere nulla che mi compensi di tanto duolo? Quale legge infame mi obbliga? Quale è la legge che fa di me, debole, la schiava di questo lurido padrone? Ah, schiava! non del tutto, poiché il cuore non me lo ha strappato, e posso darlo a chi voglio.

Egli gode il suo basso amore dei sensi come vuole, con chi vuole; io voglio pure godere l'amore del mio cuore.

Amerò, amerò; anch'io voglio sapere di questa grande dolcezza.¹⁰⁷

Questo atteggiamento fa sì che Anna si svegli e che veda il mondo in un'altra maniera. Comincia una nuova epoca per lei con l'arrivo di Giorgio Minardi alla sua vita. Con lui emergono nuovi sentimenti, aveva voglia di vederlo, adorava quella dolcezza che lo caratterizzava e che la faceva ritornare ai suoi ricordi di bambina in cui pensava di aver amato:

Aveva tanto vissuto a contatto del vizio che la pudica dolcezza di quest'uomo pur tanto innamorato le dava il sentimento di una rigenerazione completa, le dava la visione di un amore fatto non soltanto di passione e di desiderio, ma di rispetto e di fedeltà.¹⁰⁸

Quando passava del tempo con lui, aveva una sensazione di pace e amore che la faceva guardare il suo ambiente in un altro modo, vedeva tutto bello. Per questo motivo lo definiva come un uomo generoso, senza vizi, diverso da tutto quello che aveva sperimentato fino ad ora. Giorgio è l'opposto di Ettore, è presentato come la sua salvezza e come la persona con cui aveva sognato. Infatti, sentiva una grande passione per lui e grazie a lui aveva conosciuto l'amore onesto e sincero, tra di loro c'era rispetto. Anna aveva scoperto l'amore con ventisei anni e non poteva esprimerlo perché era sposata, sarebbe stato considerato adulterio e questo l'avrebbe rovinata. Per questo motivo decise di mantenere il segreto, visto che non c'era una legge che la proteggesse e le offrisse la libertà che voleva dopo tanti anni.

¹⁰⁷ *Ibid.*, p. 110.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 131.

Nonostante le possibili conseguenze, continua a vedere Giorgio e rimane incinta. In un primo momento pensa che si tratti di una punizione, ma si rassicura perché sa che i bambini bastardi nascono di una coppia che si ama, invece i figli legittimi, in molte occasioni, sono il risultato di due interessi e del dovere di un matrimonio. Perciò fa una dichiarazione a favore di questi ragazzi che erano maltrattati dalla legge, così come lo erano le donne:

Che stimate ingiusta di una vergogna fatta di convenzioni! Che fardello infamemente imposto ad innocenti che non chiesero la vita, e che ne andranno nel mondo come gli altri, consacrando le forze all'andamento di questo ingranaggio travolgente che è lo stato sociale, con lo spavento sempre pronto di sentirsi gettare sulla faccia quella ridicola ignominia fatta solo di una parola: bastardo.¹⁰⁹

Anna vive l'esperienza di dare alla luce da sola, inoltre sua figlia nasce malata e morirà presto. Nel corso di questa fase ritornano le preoccupazioni alla sua vita, arriva a pensare nel suicidio per finire la sua agonia. D'altra parte, non voleva lasciare i suoi figli e sua madre per quanto gli potesse succedere, aveva così tanta paura che nascesse la verità finché non poté più.

La conseguenza di questo sarà la denuncia di Ettore ad Anna per adulterio. Partendo da questo, comincia il suo duello nei tribunali e la sua lotta contro una società con una mentalità molto conservatrice e contro una legge che non aiuta le donne vittime di un matrimonio fallito. Non avrà pace perché davanti al mondo e la legge era una moglie colpevole e i colpevoli devono essere puniti:

Dinanzi al mondo, alle leggi, dinanzi alle convenzionali bugie della moralità borghese, ella era una donna disonesta, e poco contava se di fronte al compatto organamento sociale fatto di così enormi ironie, di frodi così disoneste, ella sentivasi serena, se credeva che l'unico male fatto fosse di non aver subito dichiarato lo stato dell'anima sua.¹¹⁰

Anna deve far fronte a una lotta molto diseguale, le leggi non la proteggono, di conseguenza per le donne è sufficiente il fatto di adulterio per essere considerate colpevoli davanti ai tribunali; al contrario, nel caso degli uomini, solo sarebbe delitto solo se l'infedeltà è nella casa familiare. Lei è una vittima della legge, soltanto suo marito ha

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 142.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 164.

diritti e non hanno importanza il resto di circostanze. Questo si riflette nelle conversazioni tra Mirello e il suo avvocato:

- Ma ho sofferto tanto.
- Che importa? Il fatto è.
- Ma sono stata offesa, maltrattata, accusata innocente, mi si è contaminato il sangue, mi si è rovinata la gioventù, ho avuto il fango fino alla gola...
- Che importa? Il fatto esiste.
- Ma se non l'amavo più; ma se mi faceva ribrezzo; ma se mi sentivo passare nel sangue il delitto.
- Ma!...
- Ma se l'avessi ucciso?...
- Sul fatto... forse sarebbe stata assolta.
- O non è peggio? Non è più onesto, più umano, che io mi sia liberata, invece di prostituirmi a due uomini; se come ha fatto lui...
- Bisognava scoprirlo sotto il tetto coniugale... allora avrebbe avuto ragione di dargli querela.
- Ma è una viltà!
- Adesso vi è caduta lei.
- Ma mi difenda.
- Invano. Il fatto esiste.¹¹¹

Anna Mirello cerca di vincere la causa dalla parte dell'onestà, raccontò tutte le esperienze negative e quanto aveva sofferto a causa di suo marito, smascherò vari testimoni e fu molto convincente. Ciononostante, la legge è la legge e non verrà assolta, in tali condizioni non potrà mai vincere e, di conseguenza, si separerà legalmente da Ettore. Tuttavia, dovrà riconoscere di essere colpevole, perderà la tutela dei suoi figli e dovrà occuparsi del loro mantenimento. Lei è considerata indegna perché si è lasciata trascinare dai vizi e dall'adulterio e non si è presa cura della famiglia:

La separazione per colpa della madre —dunque la madre indegna di educare i figli— la cura dei figli al padre —un vizioso, uno scioperato, che mai aveva avuto pensiero di loro— e dall'ava materna il più piccolo... momentaneamente.¹¹²

Per quanto riguarda la situazione con suoi figli, Franchi spiega le circostanze per rivendicare un cambiamento nella legge. Nell'ultima parte del romanzo, Anna soffrirà per recuperare i suoi figli, coloro che finiranno negli Stati Uniti con Ettore. Poi, si

¹¹¹ *Ibid.*, pp. 165-66.

¹¹² *Ibid.*, p. 173.

immergerà nel lavoro da scrittrice, fondamentale per lei, che la fa prendere le redini della sua vita e, inoltre, con Giorgio, l'amore della sua vita, sua madre e suo figlio piccolo cercherà di trovare la pace.

Elisabetta De Troja¹¹³ fa una corretta comparazione tra Anna Mirello e Antigone di Sofocle. Secondo lei, Mirello diventa un'Antigone che lotta contro un potere molto più grande di lei, perché il suo senso di giustizia la spinge a voler vincere l'autorità giuridica. La disobbedienza d'Antigone la conduce alla morte e, nel caso di Mirello, piena di debiti e profondamente diffamata, la conduce a perdere nei tribunali, subendo delle ingiuste conseguenze. Antigone ha un dilemma tra la legge dello Stato e quelle degli dei, che sarà la spinta che la indurrà a sfidare il re. Antigone e Anna sono due donne che si ribellano contro la legge dello Stato, con la differenza che Anna non ha l'appoggio della religione, lei è sola in questa disputa.

In definitiva, con *Avanti il divorzio* Anna Franchi ci fa focalizzare nella vita delle mogli che soffrono matrimoni infelici e che, indifese davanti alla legge, sono costrette a sopportare situazioni così gravi come quelle che le sono successe. Lei riesce ad addentrarci nelle sue esperienze, implorandoci di capire la necessità del diritto di divorzio affinché ponga fine al dolore, la violenza e il tormento di tante donne e le permetta una seconda opportunità¹¹⁴. Sebbene nel racconto non fa menzione alla parola "divorzio", si esprime il desiderio di questo diritto:

Sciogliete le anime umane dalla catena dell'indissolubile! date loro la libertà dell'affetto, date loro la libertà dell'amore e l'amore assurgerà più dolce, più umano, più onesto. Pace! date alle creature la possibilità di potere allontanare un calice troppo amaro... date a tutti il modo di potersi foggiare una vita felice e, più sincero, l'amore porterà frutti più dolci.¹¹⁵

L'esperienza di Anna Franchi, interpretata da Anna Mirello, deve servire da esempio poiché è la storia di una bambina allegra, felice, forte, di carattere che, a causa di un matrimonio fallito e indissolubile, diventa un personaggio che quasi raggiunge l'autodistruzione. Questa sua evoluzione ci vuole trasmettere che il matrimonio in determinate circostanze serve solo a rovinare vite, soprattutto quando convivi con

¹¹³ De Troja, *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, cit., p. 26.

¹¹⁴ Martín Clavijo M., *Adelante el divorcio*, cit., pp. 67-69.

¹¹⁵ Franchi A., *Avanti il divorzio*, cit., p. 219.

qualcuno che ti uccide lentamente e la migliore opzione possibile per evitare tanta sofferenza sarebbe il divorzio.

Questa storia autobiografica riflette molto bene l'inefficacia delle leggi e mostra Anna come una delle tante vittime di questo regime. Il Codice Pisanelli è realizzato dagli uomini e a beneficio di loro stessi; perciò Anna fa riferimento alla compassione e chiede la ristrutturazione del codice:

Lacrime, soltanto lacrime... non altro che lacrime, ella poteva spargere su quell'altare del sacrificio, sempre innalzato davanti ad una deità molto crudele, molto egoista: *il codice*.¹¹⁶

CONCLUSIONI

Con il romanzo autobiografico *Avanti il divorzio*, Anna Franchi è diventata la portavoce dei desideri più richiesti delle donne del secolo XIX e XX. Una scrittrice coinvolta nella vita politica e sociale che difendeva i più deboli, in questo caso le donne che erano indifese, senza legge e diritti che garantissero la loro sicurezza.

Sin dall'inizio Franchi ha messo in discussione le pessime condizioni in cui erano costrette a vivere le donne sposate, le quali non potevano ottenere la loro libertà ed emancipazione. Le donne erano subordinate agli uomini dal momento in cui nascevano, primo al padre (in mancanza del padre a qualunque familiare maschio) finché erano sposate con un altro uomo. La società girava intorno all'uomo, viveva in un sistema patriarcale dove le donne passavano in secondo piano, non potevano amministrare i loro beni, non facevano parte delle decisioni politiche e non potevano pronunciarsi.

Ciò nonostante, il caso di Anna è privilegiato, è stata fortunata a nascere in una famiglia borghese con degli ideali mazziniani, in cui ebbe un'educazione oltre a quanto era stabilito per una bambina. Questa formazione le permise di costruirsi una personalità forte e di questionarsi la vita e le leggi; essendo possibile che questa circostanza, assieme al suo carattere coraggioso e tenace, fosse il motivo principale per il quale Anna ebbe la forza di togliersi le catene del matrimonio. Insomma, l'educazione è chiave per raggiungere il pensiero critico e la libertà mentale, ma non tutto il mondo poteva accedere

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 226.

a ciò, in particolare le donne. Per altre donne che non avevano questa fortuna Anna sarà il personaggio che fornirà loro la voce e farà, in un certo senso, che non si sentano da sole.

In definitiva, Anna Franchi, come tante altre donne che lottarono per i loro diritti, non riuscì nel suo obiettivo. Il diritto di divorzio non fu approvato nel 1902 e Anna Franchi muore senza aver visto che il divorzio sarà una realtà decenni dopo. Fin dall'inizio il suo lavoro girò intorno a questa battaglia e il punto culminante fu *Avanti il divorzio*, un'opera che non lasciò nessuno indifferente. Non fu possibile il suo proposito, ma si piantò il seme per quello che sarebbe accaduto in un futuro. La sua lotta avrà i suoi frutti, diventando, così, una delle donne coraggiose che combatterà per ottenere l'uguaglianza dinanzi alla legge di donne e uomini.

Anna Franchi fu una donna in anticipo rispetto al suo tempo e ora è il momento di valutarla.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., *Storia d'Italia dal 1861 per tutti i concorsi*, 202/3B, Serie Timone, Gruppo editoriale Esselibri-Simone, Arzano (Napoli), 2009.

ADDIS SABA, MARINA, *Anna Kuliscioff. Vita privata e passione politica*, A. Mondadori, Milano, 1993.

ALERAMO, SIBILLA, *Una donna*, 1907, prefazione di Anna Folli, postfazione di Emilio Cecchi, Feltrinelli, Milano, 1995.

ALLIEVO, GIUSEPPE, *La legge Casati e l'insegnamento privato secondario*, Tipografia salesiana, Torino, 1879.

Atti del Parlamento italiano, Camera dei Deputati, VIII Legislatura, *Documenti*, n. 1-467-A-bis, p. 23.

BARTOLOTTA, SALVATORE E GIORDANO PAREDES, MARÍA ANGÉLICA, "La polémica del divorcio en la obra de Anna Franchi: *Avanti il divorzio*, *Il divorzio e la donna e Cose di ieri dette alle donne di oggi*", *Raudem, Revista de Estudios de las Mujeres*, vol. 6, 2018, pp. 102-114.

BERENINI, AGOSTINO, *Dell'ubriachezza considerata sotto il triplice aspetto di contravvenzione, causa diminute e causa dirimente, la responsabilità penale*

- (secondo la dottrina, la giurisprudenza e il progetto Zanardelli), Luigi Battei, Parma, 1888.
- BERENINI, AGOSTINO, *I socialisti e la reazione borghese*, Editore L'Asino, Roma, 1896.
- BERENINI, AGOSTINO, *Il divorzio dinanzi alla Camera*, Bacchini, Milano, 1902.
- BESSONE, MARIO E ROPPO, ENZO, *Il diritto di famiglia. Evoluzione storica, principi costituzionali, lineamenti della riforma*, Giappichelli, Torino, 1977.
- BOIARDI, FRANCO, "La riforma della scuola di Gabrio Casati in Il parlamento italiano", vol. I, Nuova CEI informatica, Milano, 1988.
- BORCIANI, ALBERTO, *Dei reati di ribellione e violenza pubblica. Studio di dottrina e giurisprudenza penale*, Utet, Torino, 1887.
- BORCIANI, ALBERTO, *Le offese all'onore: studio giuridico riassuntivo sui reati di ingiuria e diffamazione nel diritto italiano*, Editrice Torinese, Torino, 1924.
- BUTTAFUOCO, ANNARITA, *Questioni di cittadinanza. Donne e diritti sociali nell'Italia liberale*, Protagon Editori Toscani, Siena, 1997.
- CAGNOLATI ANTONELLA, "Mujeres, educación y derechos. Una mirada hacia la historia de Italia (1861-1945)", *Papeles Salmantinos de Educación*, núm. 15, 2011, pp. 13-35.
- CAMPS, ASSUMPTA, *Historia de la Literatura Italiana Contemporánea*, Volumen I, e-libro.net, 2001.
- COCUZZA, GIULIA, "La condizione delle donne nella prima opera di Anna Franchi: la solitudine e l'incomprensione in *Dulcia Tristia*", in Eva María Moreno Lago (Ed.), *Pioneras, escritoras y creadoras del siglo XX*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2019, pp. 287-299.
- Codice Civile del Regno d'Italia*, Stamperia Reale, Torino, 1865.
- COLETTI, ALESSANDRO, *Il divorzio in Italia: storia di una battaglia civile e democratica*, Savelli, Roma, 1974.
- COPOLLA, RAFFAELLE, *Introduzione del divorzio e le conseguenze in Italia*, 1 vol., Monografías Jurídicas Peñafort, nº 18, Salamanca, 1980.
- DE GRAND, ALEXANDER, *The Hunchback's Tailor: Giovanni Giolitti and Liberal Italy from the Challenge of Mass Politics to the Rise of Fascism, 1882-1922*, Westport, Praeger, 2000.

- DE TROJA, ELISABETTA, *Anna Franchi: L'indocile scrittura*, Firenze University Press, Firenze, 2016.
- Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, XX, Ventesimo anno di Pontificato, 2 marzo 1958-9 ottobre 1958, pp. 219-226.
- Disegno di legge Berenini-Borciani*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XXI Legislatura, Sessione 1900-1901, *Documenti etc.*, n. 369.
- Disegno di legge Boncompagni di Mombello per l'Istituzione del matrimonio civile*, Atti del Parlamento Subalpino, Camera Regia, IV Legislatura, Sessione 1852-1853, vol. VII, cc. 631-642.
- Disegno di legge Morelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XIII Legislatura, Sessione 1878, *Documenti*, c. n. 63, pp. 1-2.
- Disegno di legge Villa*, in *Atti parlamentari Camera dei Deputati. Raccolta Atti Stampati*. XIV Legislatura. Sessione 1880-1882, vol. VII, c. n. 159.
- Disegno di Legge Villa. Relazione Parenzo. Atti parlamentari Camera dei Deputati. Raccolta atti stampati*. XIV Legislatura. Sessione 1880-1882, vol. VII c. n. 159.
- DROULERS PAOLO, MARTINA GIACOMO, TUFARI PAOLO (EDS), *La vita religiosa a Roma intorno al 1870*, Università Gregoriana, Roma, 1971.
- DUGGAN, CHRISTOPHER, *Historia de Italia (A concise history of Italy)*, Traducción de Adrián Fuentes Luque, Akal, Madrid, 2017.
- DUMAS ALEXANDRE, *Vita e memorie di Giuseppe Garibaldi*, Santi Seraglini e Compagni, Livorno, 1860.
- FRANCHI, ANNA, *Arte e artistici toscani dal 1850 ad oggi*, Alinari, Firenze, 1902.
- FRANCHI, ANNA, *Avanti il divorzio*. Romanzo, con prefazione del prof. Agostino Berenini, Sandron, Milano, 1902.
- FRANCHI, ANNA, *Avanti il divorzio*, edizione a cura di Elisabetta de Troja, Sandron, Firenze, 2016.
- FRANCHI, ANNA, *Chi canta per amore...* Novella, Treves, Milano, 1920.
- FRANCHI, ANNA, "Il femminismo", *Pagine libere*, 1904.
- FRANCHI, ANNA, *I Macchiaioli toscani*, Garzanti, Milano, 1945.
- FRANCHI, ANNA, *La Giovane Italia. Racconto popolare*, Soc. Ed. Milanese, Milano-Sesto S. Giovanni, 1911.
- FRANCHI, ANNA, *La mia vita*, Garzanti, Milano, 1940.

- FRANCHI, ANNA, *Le esposizioni d'arte a Firenze*, “Domenica fiorentina”, 15 maggio 1904.
- FRANCHI, ANNA, *L'ultimo re. Novella senza principio*, con prefazione di Innocenzo Cappa, Sonzogno, Milano, 1919.
- FRANCHI, ANNA, *Umanità dei Macchiaioli*, “L'Araldo dell'Arte”, 20 novembre 1947.
- FRANCHI, ANNA, *Un eletto del popolo*, Sandron, Milano, 1909.
- FRANCHI, ANNA, *Un pacifico innamorato delle battaglie: Giovanni Fattori*, “Il Secolo XX”, IV, 8, agosto 1905, pp. 671-683.
- FRANCESCHI, FABIO, “I progetti per l'introduzione del divorzio in Italia in epoca post-unitaria”, *Stato, chiese e pluralismo confessionale*, n. 34, 2012, pp. 1-60.
- GAVARI STARKIE, ELISA, “Los principios rectores de la política educativa italiana contemporánea”, *Educación XXI*, n. 6, 2003, pp. 247-271.
- GENTILE, EMILIO, *Le origini dell'Italia contemporanea: L'età giolittiana*, Editori Laterza, Bari, 2011.
- GIGLI, LUCIELLA, “Latino e calza. Educazione ed esperienze biografiche ne *La mia vita* di Anna Franchi”, *Espacio, Tiempo y Educación*, 1 (1), 2014, pp. 97-113.
- GIOLITTI, GIOVANNI, *Memorie della mia vita*, Fratelli Treves, Milano, 1922.
- GONZÁLEZ DE SANDE, MERCEDES, “*Avanti il divorzio*, de Anna Franchi: la reivindicación femenina a través de la literatura en la Italia del siglo XX”, en A. Cagnolati (ed.), *Escritoras en lengua italiana. Renovación del canon literario*, Comares, Granada, 2019, pp. 57-68.
- GONZÁLEZ MIGUEL, JESÚS GRACILIANO, *Historia de la literatura italiana II, desde la unidad nacional hasta nuestros días*, Ediciones Universidad Salamanca, Salamanca, 2001.
- IACONIS, VALERIA, “Le catene moderne della nuova Eva. La critica della letteratura femminile al codice Pisanelli”, *Chronica Mundi*, n. 12, 2017, pp. 147-178.
- KULISCIOFF, ANNA, *Ancora sul voto alle donne. Suffragio universale a scartamento ridotto*, “Critica sociale”, XX, 8, 16 aprile 1910, pp. 114-115.
- KULISCIOFF, ANNA, *Il monopolio dell'uomo*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1890.
- “La Civiltà Cattolica: Della proposta villana di legge sul divorzio”, in *La Civiltà Cattolica*, vol. VI, serie XI.

- LA FARINA, GIUSEPPE, *Società Nazionale Italiana (Programma, dichiarazione, credo politico, manifesto, lettera del presidente, istruzioni)*, Tipografia dell'Espero, Torino, 1860.
- MARTÍN CLAVIJO, MILAGRO, *Adelante el divorcio*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2018.
- MARTÍN CLAVIJO, MILAGRO, “La narrativa de Anna Franchi a caballo entre el siglo XIX y el XX: Los relatos de *Dulcia Tristia*”, en M. V. Hernández Álvarez (coord.), *Escritoras de la Modernidad (1880-1920)*, Comares, Granada, 2018.
- MONTESI, BARBARA, *Questo figlio a chi lo do? Minori, famiglie, istituzioni (1865-1914)*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- MORELLI, SALVATORE, *I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, preceduti di un manifesto di Giuseppe Garibaldi*, Tip. Franco-italiana di A. De Clemente, Firenze, 1867.
- MORELLI, SALVATORE, *La donna e la scienza considerate come soli mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire*, Stab. Tip. Delle belle arti, Napoli, 1861.
- MORELLI, SALVATORE, *La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale*, Società tipografica editrice, Napoli, 1869; Grazia Colombari, M., *Salvatore Morelli, il deputato delle donne*, Robin Edizioni, Torino, 2017.
- NATALE, GAETANO, *Giolitti e gli italiani*, Garzanti, Milano, 1949.
- ONDEI, EMILIO, *Giuseppe Zanardelli e un trentennio di storia italiana*, Tipografia Pavoniana, Brescia, 1954.
- PEDRAZZINI, CLAUDIO, *Il pensiero politico e l'opera di Giuseppe Zanardelli ministro dei lavori pubblici (1876-1877)*, Lucio Campedelli Editore, Cremona, 2002.
- RIALL, LUCY, *Garibaldi, invention of a hero*, Yale University Press, 2008.
- ROBERTA, PACE, *Identità e diritti delle donne. Per una cittadinanza di genere nella formazione*, Firenze University Press, Firenze, 2010.
- ROMANO, SALVATORE FRANCESCO, *L'Italia del Novecento. L'età giolittiana (1900-1914)*, Biblioteca di Storia Patria, Roma, 1965.
- SACERDOTE, GUSTAVO, *La vita di Giuseppe Garibaldi*, Rizzoli & C., Milano, 1933.
- SANESI, ELENA, *Giuseppe Zanardelli: dalla giovinezza alla maturità*, Ateneo di Brescia, Brescia, 1967.

- SCATTIGNO, ANNA, “La figura materna tra emancipazionismo e femminismo”, *La storia de la maternità*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pp. 273-299.
- SEYMOUR, MARK, *Debating divorce in Italy: Marriage and the making of modern italians, 1860-1970*, Palgrave Macmillan, 2006.
- SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA, *Credo politico della Società Nazionale Italiana: la rivoluzione, la dittatura e le alleanze*, Tipografia Ariosto, Torino, 1859.
- Svolgimento del progetto Pisanelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Sessione 1863-1864-1865, vol. XVI, *Discussioni*, tornata del 13 febbraio 1865.
- Svolgimento della proposta Morelli*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XIII Legislatura, Sessione 1878, *Discussioni*, vol. II, tornata del 25 maggio 1878, p. 569.
- Svolgimento della proposta Villa*, in *Atti del Parlamento italiano*, Camera dei Deputati, XVIII Legislatura, Sessione 1892-1893.
- UNGARI, PAOLO, *Storia del diritto di famiglia in Italia (1796-1942)*, il Mulino, Bologna, 1974.
- VALSECCHI, MARIA CHIARA, “Padri presunti e padre invisibili. Filiazione e ricerca della paternità nel diritto italiano tra Otto e Novecento”, *Jus online*, 1, 2015.
- ZURITA, RAFAEL E CAMURRI, RENATO (eds.), *Las élites en Italia y en España (1850-1922)*, PUV, Universitat de València, Valencia, 2008.